

Pasqua, guardiamo al Risorto con gli occhi della fede

Crescenzo Card. Sepe



Gesù il giusto. Gesù testimone di “una morte e di una vita che piace al Signore”, come dice l’evangelista Luca.

Se Gesù è il giusto, il modello di giustizia, noi come ci poniamo di fronte a lui? Come lo vediamo?

Quando Gesù è sulla Croce il popolo “sta a guardare”, i capi e i soldati lo scherniscono, le folle accorrono e se ne vanno percuotendosi il petto; i conoscenti di Gesù osservano da lontano, le donne stanno a vedere il luogo dove viene deposto il corpo di Gesù; infine, il centurione che, vedendo morire Gesù, riconosce in lui un uomo giusto.

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO DIOCESI



Nelle periferie ad annunciare il Vangelo
3

SPECIALE



Intervista all’Arcivescovo sull’elezione di Papa Francesco
8 e 9

CITTÀ



21 marzo contro tutte le mafie
11

AUGURI

Direzione, redazione ed amministrazione di “Nuova Stagione” augurano a tutti buona Pasqua. Il Settimanale, come di consueto, sospende le pubblicazioni. L’appuntamento con i lettori è per domenica 14 aprile.

■ Roveto Ardente in Cattedrale	2	■ Francesco e Benedetto	6
■ Ventì anni con i giovani	4	■ Un premio per la buona sanità	12
■ 89ª Giornata Università Cattolica	5	■ La Serva di Dio Madre Letizia Zagari	14

Gli interventi

Michele Borriello • Gianni Cacace
Valeria Chianese • Eloisa Crocco
Oreste D’Amore • Davide Esposito
Gennaro Giannattasio • Antonio Manzo
Lorenzo Montecalvo • Tonino Palmese
Elena Scarici • Michele Maria Serrapica
Antonio Smoraldi

Usmi Regionale
Campania

Convegno per animatrici

Al Centro di
Spiritualità
"Sant'Ignazio"

Venerdì 12 aprile

ore 15: Accoglienza. Iscrizione. Sistemazione camera.

ore 16: Saluto della Presidente Madre Maria Antonietta Barbato.

ore 16.15: Relazione: "Vita Consacrata: Cammini Pastorali di Comunione".

S.E. Mons. Lucio Lemmo Vescovo ausiliare di Napoli Risonanze e dialogo con il relatore

ore 19: Celebrazione dei Vespri. ore 19.30: Cena - Tempo libero

Sabato 13 aprile

ore 08: Celebrazione di Lodi - Colazione

ore 09.15: 1ª Relazione: "Vita Consacrata: il servizio di governo dell'animatrice di comunità" Padre Mario Aldegani Superiore Generale dei Padri Giuseppini

ore 11.15: Risonanze e dialogo con il relatore

ore 12: Celebrazione Eucaristica ore 13: Pranzo

ore 15.30: 2ª Relazione: "Vita consacrata: il servizio di governo dell'animatrice di comunità" Padre Mario Aldegani

ore 18: Condivisione di esperienze. Coordina la presidente Madre Maria Antonietta Barbato.

ore 19: Celebrazione di Vespri ore 19.30: Cena

Domenica 14 aprile

ore 7.45: Lodi e Celebrazione Eucaristica.

Padre Damiano La Rosa ore 8.45: Colazione

ore 9.45: Relazione "Cammini di comunione e di speranza nel servizio di governo".

Padre Damiano La Rosa Presidente Cism e Superiore Provinciale Frati Minimi ore 12: Conclusione del Convegno

ore 12,30: Pranzo

La quota di partecipazione, comprensiva dell'iscrizione e della pensione completa, è di 100 euro a persona.

Comunicare la partecipazione a Suor Carmelina 081.578.15.12 - 333.34.52.931- email: sauchelli@email.it oppure a Suor Marlene 081.544.61.75 - 347.344.88.71 email: ir.marlene@hotmail.it

Rinnovamento nello Spirito Santo

Roveto Ardente in Cattedrale

I gruppi e le comunità del Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi di Napoli si sono dati appuntamento, lo scorso 15 marzo, in Cattedrale, per ringraziare Dio e fare memoria di quell'indimenticabile 14 marzo 2002, giorno in cui il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana approvava definitivamente lo Statuto del Rinnovamento nello Spirito.

Una ricorrenza diventata tempo propizio per lodare Dio per la speciale grazia del RnS e per riaffermare la sua gioiosa e concreta fedeltà alla Chiesa, vincolo d'amore e di appartenenza che unisce tutti gli aderenti al movimento.

Il luogo giusto per manifestare tale gratitudine e ringraziare il Buon Dio non poteva non essere che il cuore della Chiesa locale, cioè la Cattedrale di Napoli, segno di quella Chiesa che ha accolto il RnS nel suo grembo, riuniti in un'adorazione eucaristica denominata "Roveto Ardente". Presente anche mons. Salvatore Esposito, Vicario episcopale per la Liturgia.

Il 14 marzo 2002 il Consiglio Nazionale del RnS, veniva ricevuto da Papa Giovanni Paolo II nel 30° anniversario della nascita del RnS in Italia; nella stessa ora in cui il Consiglio Permanente della Cei approvava definitivamente lo Statuto dell'Associazione.

Indimenticabili le parole del Santo Padre, entrate nella storia del Movimento: «Il Rinnovamento nello Spirito può considerarsi un dono speciale dello Spirito Santo alla Chiesa in questo nostro tempo. Nato nella Chiesa e per la Chiesa il vostro è un Movimento nel quale, alla luce del Vangelo, si fa esperienza dell'incontro vivo con Gesù, di fedeltà a Dio nella preghiera personale e comunitaria, di ascolto fiducioso della sua Parola, di riscoperta vitale dei sacramenti, ma anche di coraggio nelle prove e di speranza nelle tribolazioni. L'amore per la Chiesa e l'adesione al suo Magistero, in un cammino di maturazione ecclesiale sostenuto da una solida formazione permanente, sono segni eloquenti del vostro impegno. Nel nostro tempo, avido di speranza, fate conoscere e amare lo Spirito Santo».

In Cattedrale anche molti giovani hanno partecipato all'adorazione eucaristica. I responsabili diocesani del RnS hanno spiegato l'evento, le motivazioni, le origini, le occasioni per ringraziare Dio per le attività svolte a livello nazionale dal Movimento, i vari



progetti nonché la testimonianza delle grazie elargite nella diocesi di Napoli.

In questo clima si è innalzato il rendimento di grazie a Dio per l'elezione del nuovo Papa Francesco, circostanza che ha contribuito a dare all'evento celebrato ancor più gioia ed entusiasmo. La recente salita al soglio Pontificio è stata salutata come un ulteriore dono di grazia per il RnS proprio durante le celebrazioni per l'annuale Festa del Ringraziamento: «Un Papa carismatico, bello e buono, oltre ogni previsione».

Un gruppo di giovani, recando tra le mani dei ceri, hanno preceduto il Santissimo Sacramento che in processione mentre si elevavano inni e cantici spirituali. Un profondo silenzio è calato dopo l'intronizzazione, che rendeva palpabile la preghiera dei cuori dei convocati. Tutta l'assemblea si è unita in una preghiera corale di ringraziamento e di lode al Dio Onnipotente e le volte del Tempio si sono quindi riempite di un dolce canto, inarticolato, incomprensibile ai più, ma non al nostro Dio perché, come scrive San Paolo, erano «i gemiti inesprimibili dei cuori dei presenti».

Forte è risuonata la Parola in mezzo all'assemblea,

letta dal diacono Camillo: «Ringrazio continuamente il mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in Lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della scienza; la testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente, che nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore Nostro Gesù Cristo».

Su questa Parola il Presidente dell'Assemblea, Mons. Mario Cinti, Vicario episcopale per il laicato, ha imperniato un'omelia per ringraziare sempre Dio perché tutto è un suo dono. Successivamente tutta l'assemblea si è raccolta in una preghiera di intercessione supplicando Dio per i bisogni della Chiesa, del Papa, per il nostro Arcivescovo, per i Vescovi ausiliari, per i Vicari episcopali e per i sacerdoti della diocesi, per il RnS ed i suoi organi di servizio, per le Nazioni, i loro Governanti, per la città di Napoli.

Alla fine è stato letto il messaggio del Cardinale Sepe, che indirizzava i suoi voti augurali impartendo a tutti una particolare benedizione.

Comitato Diocesano

Ac e famiglie in cammino verso la settimana sociale dei cattolici italiani



Azione Cattolica Italiana
PRESIDENZA NAZIONALE
DELEGAZIONE REGIONALE CAMPANIA
Azione Cattolica Caserta



CONVEGNO

Famiglia e bene comune

educhiamo in rete
nel territorio

**Sabato
6 aprile 2013
ore 16.00**

CASERTA

Teatro Comunale
Via Mazzini, 71

Programma

Saluti

S.E. Mons. Pietro Farina
Vescovo di Caserta

Pio Del Gaudio

Sindaco di Caserta

Domenico Zinzi

Presidente della Provincia di Caserta

S.E. Mons. Angelo Spinillo

Vescovo Delegato della Conferenza Episcopale

Campana per il laicato

Mimmo Fiorinelli

Presidente diocesano Azione Cattolica Caserta

Relazione

Giuseppe Savagnone

Direttore del Centro diocesano per la Pastorale della Cultura di Palermo

Presentazione di esperienze del territorio campano

- Progetto Nazareth - Caserta
- Centro la Pira - Nola
- Rete educativa e solidale - Salerno
- Marano Spot Festival - Napoli

Conclusioni

Franco Miano

Presidente Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

S. Em.za Card. Crescenzo Sepe

Arcivescovo di Napoli

Presidente della Conferenza Episcopale Campana

Moderata

Concetta Amore

Delegata Regionale dell'Azione Cattolica

Il significativo lavoro dei parroci di periferia a Pasqua e tutto l'anno. Ne parliamo con don Marco Liardo, don Alessandro Gargiulo e don Salvatore Scaglione

Andate e annunciate il Vangelo

servizio a cura di **Oreste D'Amore**

«Andate nelle periferie e annunciate il Vangelo». La semplicità e la chiarezza del messaggio di Papa Francesco alla sua prima uscita ufficiale, segnano il cammino della Chiesa a partire dalla Santa Pasqua di quest'anno. Un'attenzione rinnovata ai poveri, l'invito ad uscire dalle chiese per andare incontro ai bisogni e alle necessità del popolo, ad evangelizzare con zelo, costanza e coerenza. L'appello è rivolto ai vescovi, ai sacerdoti e ai cristiani tutti, per rilanciare l'azione missionaria della Chiesa nella società moderna.

Nella Diocesi di Napoli si vive quotidianamente l'impegno ad arginare il disagio sociale, le disparità tra ricchi e poveri, a diffondere una cultura della solidarietà, che permetta ad ogni uomo di avere la dignità che gli compete in quanto figlio dell'unico Dio.

Le "periferie" sono dappertutto, dietro ogni angolo di strada, laddove regna la povertà, la solitudine e l'emarginazione. Portare in queste zone l'annuncio del Vangelo significa portare a compimento la missione di evangelizzazione a cui sono chiamati tutti i cristiani. Diffondere la Parola significa viverla ogni giorno, "spezzarla" in mezzo alla gente, portando sollievo alle loro sofferenze spirituali e materiali.

È questo l'impegno che don Marco Liardo, ad esempio, porta avanti da sempre nella parrocchia di S. Antonio Abate a Casoria, dove è parroco. Quest'anno don Marco, insieme al proprio diacono e ai volontari della Caritas parrocchiale, ha deciso di tornare ad incontrare i parrocchiani nelle loro case, per benedire le famiglie e i focolari domestici. Un lavoro proficuo, che permette loro di entrare in contatto con i bisogni, le difficoltà ma anche le gioie che si vivono nel quotidiano. Così, da una lettura attenta del territorio, emerge uno spaccato della società, sempre più lacerata dalla crisi e dalla disgregazione familiare. La gente racconta i propri disagi, fa domande, si sensibilizza, si avvicina alla Chiesa con interesse, riscoprendo i sacramenti.

«Questo tempo ha un proprio timbro e una propria specificità - spiega don Marco -: papa Francesco, con la sua grande cordialità, la sua simpatia, che in greco vuol dire *soffrire insieme*, sta svolgendo un'attività inclusiva, ci chiede di andare incontro ai peccatori e di sovvenire i poveri, superando le barriere».

«I poveri non sono uno slogan o un'operazione di marketing per un recupero della credibilità perduta». A parlare è don Alessandro Gargiulo, parroco di frontiera a Scampia, nella parrocchia di Santa Maria del Buon Rimedio. «Le parole di Francesco sono in continuità con l'insegnamento di Benedetto XVI, che, all'Agorà



dei giovani di Loreto, nel 2007, parlò di Cristo come il centro che rende irrilevante l'idea di periferia, cosicché nessuno è condannato a sentirsi ai margini. Ripartire dalle periferie significa ricominciare da chi ha fame di Vangelo, ma anche un palato ancora sensibile al gusto della Parola. I poveri sono *portatori sani* di Cristo, cercatori di speranza. La loro fede, spesso, è priva delle sovrastrutture e delle logiche dei tempi, è piena di essenzialità. Credo che questa sia la chiave di volta per una ri-evangelizzazione dal basso».

Nella Scuola di comunità, che anima il cammino di formazione nella parrocchia per gli operatori pastorali, è emersa la necessità di vivere questa Pasqua da protagonisti: non come semplici spettatori, legati ad una fede intima e relativistica, ma per essere al centro del mistero della fede, coinvolti in un processo di costante trasformazione che porta a morire per risorgere rinnovati. L'intenzione è quella di non vivere la liturgia della Settimana Santa come rituale di una semplice socializzazione religiosa, ma come luogo in cui si realizza e custodisce quell'appartenenza a Cristo che dona una vita ispirata sempre di più al Vangelo.

Anche nella parrocchia di Santa Caterina ad Ercolano ci si prepara a vivere la Pasqua con gioia ed entusiasmo. Le parole di Bergoglio sono entrate nel cuore della gente, da esse emerge un'idea di Chiesa vicina alla sensibilità del popolo. La parrocchia si trova in un territorio difficile, di frontiera, nel centro storico di Ercolano, dove il mercato sorregge in gran parte l'economia del territorio, dove la crisi però crea disagio, disperazione ed emarginazione.

La criminalità sembra avere dunque terreno fertile e la dicotomia tra parole e opere non rende testimonianza al messaggio evangelico. «È necessario integrare fede e vita», è il proposito che don Salvatore Scaglione, il giovane parroco, ha lanciato alla gente in questo tempo di Quaresima. «Una fede visibile, da vivere e testimoniare ogni giorno per essere cristiani nei fatti», senza di essa la Pasqua di Resurrezione perde significato, non germoglia, non dà frutto.

La parrocchia è impegnata costantemente in una missione di evangelizzazione: la preghiera, la Parola di Dio ma anche le opere di carità per dare testimonianza e speranza ad un territorio ai margini, che si sente periferia. Tutta la comunità parrocchiale è vicina a chi si trova ai margini, a chi aspetta la "resurrezione" da un abisso in cui si è sprofondati a causa dell'egoismo e dell'indifferenza di una società distratta, superficiale e poco solidale. L'attenzione ai poveri, agli esclusi, ai senza dimora, porta ogni settimana uomini e donne a dedicare il proprio tempo a loro, per alleviare le sofferenze di chi vive in strada.

Ripartire dai poveri, dunque, per creare una comunità più giusta, dove il Vangelo diventa occasione di amicizia, condivisione e fratellanza. È la Pasqua degli ultimi, perché siano il centro dell'attenzione del popolo di Dio, oggetto della testimonianza di una Chiesa che vuole uscire nelle strade con coraggio, sorretta dallo Spirito di Dio, in questo periodo di particolare grazia.

Con fiducia ci si affida alla guida spirituale del nuovo pontefice, un pastore venuto da lontano, dalla periferia del mondo per portare luce e speranza ai popoli della terra.

Attenti alle povertà

Tante iniziative nelle parrocchie diocesane in vista di questa Pasqua. A S. Antonio Abate a Casoria, dove nelle scorse settimane si è realizzata una proficua raccolta di denaro in favore della Caritas diocesana, i giovani, che oggi si sono spontaneamente, per loro volontà, riassociati e riorganizzati in un unico gruppo senza sigle di appartenenza, stanno mostrando una particolare sensibilità e attenzione verso le povertà. Nella Domenica delle Palme si sono occupati della distribuzione dei ramoscelli di ulivo e le offerte ricevute non sono state destinate come di consueto alle attività giovanili ma alla Caritas parrocchiale per aiutare le famiglie più in difficoltà. Lo stesso impegno è previsto per la giornata di Pasqua, contribuendo così a suscitare e a diffondere la cultura evangelica dell'attenzione ai poveri e ai bisognosi. Gli stessi giovani portano avanti infine la distribuzione degli aiuti alimentari alle famiglie, con l'ausilio del Banco delle opere di carità.

A Scampia, nella parrocchia di Santa Maria del Buon Rimedio, si parte da piccole esperienze per gridare a tutti che Cristo è il centro della vita, attorno al quale tutto deve ruotare. Si cammina tra la gente rendendo più forte e visibile il legame di continuità tra il percorso quaresimale e quello pasquale. Sotto la guida spirituale del parroco, don Alessandro Gargiulo, la parrocchia ha voluto portare la croce nelle varie zone del territorio e dopo Pasqua, fino a Pentecoste, nelle stesse zone si porterà il Santissimo Sacramento, per vivere delle Stazioni Eucaristiche. Sono momenti di evangelizzazione che coinvolgono in maniera appassionata e che tendono a valorizzare quel legame di fede che raccorda le disarmonie di un quartiere frammentato in lotti, comparti e parchi privati. Ad Ercolano, invece, la parrocchia di Santa Caterina continua e rilancia in questo periodo pasquale un'iniziativa importante: il gruppo "Stazione - Officina dell'amicizia" porta ogni settimana abiti e cibo ai senza dimora alla Stazione di Napoli, portando sollievo e parole di speranza.



APPUNTAMENTI

**Ufficio Pastorale
Terza età'**

Sono aperte le prenotazioni per il Soggiorno estivo, dal 12 al 24 agosto, a Fiuggi. Rivolgersi a don Antonio Di Franco (333.477.55.83) e Adele Testa (338.212.48.27 - 081.759.57.27).

Sono in corso di svolgimento le visite alle residenze per anziani della Diocesi. Per informazioni, l'Ufficio terza Età è aperto il lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 9.30 alle 12.30, in largo Donnaregina 22 (081.557.42.47).

Santa Maria in Portico

La catechesi degli adulti proposta dalla parrocchia Santa Maria in Portico, si articola in tre momenti. Nel primo si tenderà di andare al fondamento del racconto della Fede, attraverso la lettura del testo di Luciano Manicardi: "Per una fede matura". Queste le prossime date in programma: 9 aprile, "Vivere di fede"; 7 maggio, "Maturità della fede, maturità della Chiesa".

Come secondo momento, si muoveranno i primi passi alla scoperta dei luoghi della Fede, presenti in Campania o che appartengono alla spiritualità Leonardina. Prossimi appuntamenti: 23 aprile; 21 maggio.

Come terzo momento, ci si metterà alla ricerca dei segni della Fede, così come emergono nel moderno linguaggio della cinematografia con una serie di proiezioni sul tema "Cinema e Fede", in calendario con frequenza mensile. Prossime date: 2 aprile; 28 maggio.

Tutti gli incontri si terranno alle ore 19.30. Per saperne di più è possibile rivolgersi alla parrocchia Santa Maria in Portico, in via Martucci 17 (081.66.92.94).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 17 aprile, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

**Associazione
"Figli in Cielo"**

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 19 aprile. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Venti anni con i giovani

Nel 1993 nasceva il Servizio della Conferenza Episcopale Italiana per la Pastorale Giovanile

Venti candeline. Ma come nasce il Servizio nazionale di pastorale giovanile? Chi furono i suoi primi responsabili? Su quali direttive si sviluppò? Domande che trovano risposta nei ricordi, innanzitutto, di monsignor Domenico Sigalini, oggi vescovo di Palestrina, ma allora giovane sacerdote della diocesi di Brescia, "cooptato", sin dal 1991, dalla Cei per avviare la nascita del Servizio.

«Nella fase iniziale - racconta il vescovo, primo direttore del Snpj dal 1993 al 2001 - ho cominciato a tessere una serie di rapporti, conferenze e incontri con diocesi e movimenti fino a organizzare la partecipazione alla Gmg di Denver (Usa), nell'agosto 1993, cui seguirono quelle di Manila, Parigi, Toronto e di Roma nel 2000. Sentire, mettere in comunicazione e poi formare - continua il vescovo - sono state le parole chiave di quegli anni. Bisognava anche ragionare sulle Gmg per far sì che i traguardi raggiunti sia nella preparazione che nella partecipazione non si disperdessero nel dopo; le Giornate dovevano entrare nella pastorale ordinaria».

Questo lavoro intenso portato avanti (dal 2001 al 2007) dal successore di mons.

Sigalini, il sacerdote umbro mons. Paolo Giulietti, trovò «un vero momento di maturità nell'Agorà dei giovani a Montorso, con Benedetto XVI, il più grande raduno giovani dopo quello dei baschi verdi con Pio XII».

Quelli di mons. Giulietti sono stati anche gli anni «dei primi progetti di pastorale giovanile nei quali eventi come le Gmg - tre quelle vissute, Toronto, Colonia e la preparazione di Sydney - diventavano parte integrante di attività pastorali e non iniziative sganciate da tutto». Ma sono anche gli anni della pastorale integrata, stimolo del convegno ecclesiale di Verona del 2006. Naturale, allora che si cominciasse a parlare di sinergia e di comunione anche per la pastorale giovanile.

Il ricordo di don Nicolò Anselmi, della diocesi di Genova, alla guida del Snpj nel quinquennio 2007-2012: «Abbiamo cercato di mettere in comunione, facendole lavorare insieme, le diocesi, le associazioni, gli istituti religiosi, i movimenti laicali come anche collaborare con gli altri uffici pastorali della Cei, secondo lo schema della pastorale integrata».

Numerosi i progetti realizzati in sinergia con la pastorale del lavoro, con l'Ufficio Famiglia, Scuola, la Caritas, le Settimane

Sociali, 188 le diocesi visitate "proprio per creare i presupposti della collaborazione", due le Gmg, Sydney e Madrid. Responsabile, da poco più di sei mesi, della pastorale giovanile oggi è il bergamasco don Michele Falabretti. È lui a dettare alcune prospettive di lavoro: «I giovani del 2013 non sono quelli del 1993. La realtà giovanile va, dunque, riletta. Venti anni fa i giovani andavano in parrocchia, oggi invece tengono in piedi più appartenenze senza sposarne una fino in fondo. Essi vanno e vengono, per questo dobbiamo tenere la porta della Chiesa sempre aperta e al tempo stesso essere capaci di incontrarli sulla strada e nei luoghi da loro frequentati».

Il futuro prossimo della pastorale giovanile si chiama Rio de Janeiro, dove a luglio, si svolgerà la Gmg. Quattromila le iscrizioni italiane finora raccolte, ma la speranza è quella di averne ancora di più. Intanto la spiritualità unita alla creatività, alla fantasia, alla volontà e alle capacità dei giovani, cresciute in questi venti anni grazie al Snpj, trovano spazio nella miriade di eventi che le diocesi hanno predisposto per la Domenica delle Palme. Il modo migliore per festeggiare le venti candeline di una storia di amore,



Monsignor Tredicini tra gli studenti del Bianchi

Pochi giorni fa, nell'ambito del Premio Scolastico San Gennaro, che è un'iniziativa promossa dal Comitato Diocesano per diffondere il culto e la conoscenza del nostro santo patrono fra i giovani delle scuole napoletane, mons. Antonio Tredicini, Assistente Spirituale dell'Associazione, si è recato presso il bellissimo Collegio Bianchi dei Padri Barnabiti, in piazza Montesanto, per illustrare agli studenti della celebre scuola la figura del martire Gennaro. Numerosi gli allievi ed i docenti, tra i quali il rettore padre Scalese, presenti nell'ampio ed accogliente auditorium dell'Istituto. A questi e ai diversi esponenti del Comitato intervenuti si è rivolto il monsignore raccontando gli accadimenti di quel travagliato periodo storico e, soprattutto, la limpida e coraggiosa testimonianza di fede del giovane vescovo di Benevento che pagò con la decapitazione il suo amore per Cristo.

Il relatore ha ripercorso così, con un'agile ma scrupolosa disamina, i drammatici momenti del martirio e le peripezie che toccarono alle sue reliquie, oggetto nel corso dei secoli di varie traslazioni. Una gigantesca vicenda storica e religiosa che ha sfidato l'oblio del tempo poiché non si concluse col sacrificio della vita. Essa assunse infatti un rilievo e un'identità via via crescenti anche per la particolare predilezione che il Santo mostrò nei confronti del popolo napoletano, zelante custode della sua memoria e beneficiario del prodigio della liquefazione del sangue, che dal 1389 si compie più volte nel corso dell'anno. La conferenza ha dato notizie anche delle fonti storiche che riportarono la cronaca del martirio, nella fattispecie gli Atti Bolognesi e gli Atti Vaticani, sostanzialmente coincidenti, e del successivo consolidarsi della devozione popolare attraverso la trasmissione e la conservazione del patrimonio di valori che si richiamano al culto sangennariano.

Gennaro Giannattasio



Arcidiocesi di Napoli – Centro di Formazione del Clero

Il servizio presbiterale nella complessa società odierna

Martedì 23 aprile, ore 10, Seminario Arcivescovile "Card. Ascalesi"



Incontro diocesano di formazione permanente guidato da S. E. Mons. Vincenzo Paglia
Arcivescovo – Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

Domenica 14 aprile sarà celebrata l'89ª Giornata per l'Università Cattolica

Le nuove generazioni oltre la crisi

di Gianni Cacace *

Proseguendo nel suo impegno per il mondo giovanile, l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, Ente Fondatore dell'Università Cattolica, ha dato vita ad un'indagine per conoscere le attese, il modo di accostare la realtà, i valori verso cui i giovani orientano la vita. Conoscere i giovani e far loro posto nella società è un modo per accogliere quel nuovo che può rigenerare la società; è far posto al futuro.

Il Rapporto Giovani, realizzato in accordo con l'Università Cattolica, intende capire l'universo giovanile, in modo da rispondere, con l'attività

formativa, didattica e culturale, al loro bisogno di crescere. E potrà offrire a tutti coloro che hanno a cuore la conoscenza dei giovani – a cominciare dalle parrocchie – importanti informazioni, acquisite con metodo scientifico. I seminari, promossi in occasione della Giornata per l'Università Cattolica 2013 nelle diocesi di Firenze, Lamezia Terme e Como, hanno avuto l'obiettivo di coinvolgere le realtà vive del territorio e di mettere a fuoco i temi dell'indagine.

L'Istituto Toniolo ha pianificato nel 2013 un convegno di studio, con l'Università Cattolica, in occasione del quale presenterà il Progetto e consegnerà alla Chiesa e al Paese i risultati dell'indagine; risultati che verranno consegnati regolarmente per gli anni a venire.

Nelle diocesi vengono anche condotte delle indagini di profilo più qualitativo che si avvalgono delle modalità dei focus-group, per completare l'indagine nazionale con alcuni approfondimenti locali di sicuro interesse. Intende così restituire concretamente alla Chiesa e al Paese il servizio culturale dell'Ateneo, mantenendo vivo il legame con l'Università Cattolica per la quotidiana attività pastorale delle Chiese locali.

Sono già stati indagati e resi noti alcuni temi d'attualità, tra cui i valori, le aspettative e i progetti di vita, il rapporto con la famiglia, la partecipazione sociale e politica, la percezione della Chiesa, le fasi della transizione alla vita adulta. Quello che ne esce è «un ritratto ben diverso dallo stereotipo dei "bamboccioni" incapaci. I giovani italiani sono pronti a rimboccarsi le maniche, sono consapevoli della situazione di crisi e stan-



no facendo il possibile per adattarsi senza rassegnarsi. L'occupazione dei giovani italiani è tra le più basse d'Europa e la maggior parte percepisce un salario che ritiene troppo basso per poter realizzare i propri progetti di vita. Solo un giovane su cinque si dice pienamente soddisfatto del proprio lavoro, nonostante il 90% pensi a esso come luogo d'impegno e realizzazione personale. La maggioranza è delusa dal sistema-Paese ma non rassegnata».

Tanti i temi da approfondire: il lavoro, i nuovi linguaggi e le nuove tecnologie, la sostenibilità e il consumo responsabile, la partecipazione, il volontariato e l'impegno sociale, il disagio e il malessere giovanile. Le dimensioni principali da indagare riguardano i valori, le aspettative, le scelte di vita, il rapporto tra le generazioni, con la fede e la Chiesa. I risultati potranno risultare interessanti anche per le Chiese locali: coinvolgerle e incrociarne le attese è una delle priorità di un progetto che intende durare nel tempo.

La celebrazione dell'89ª Giornata offrirà alle parrocchie l'occasione per riflettere sulle problematiche legate alle nuove generazioni e nello stesso tempo e consentirà di co-

noscere tutto quello che l'Università Cattolica, attraverso la raccolta delle offerte che provengono dalle comunità parrocchiali, in occasione della giornata dedicata all'Università Cattolica, fa per le nuove generazioni.

Nel 2012, grazie a quanto raccolto durante la Giornata per l'Università Cattolica, 1600 studenti hanno potuto beneficiare di borse di studio per merito, ospitalità nei collegi, che intendono diventare sempre più luoghi di educazione, di incontro, di dialogo, di formazione culturale e spirituale. Sono stati realizzati scambi in Università straniere e progetti di solidarietà internazionali, corsi di lingua e alta formazione. Sono stati finanziati progetti di ricerca su famiglia, ambiente e lavoro.

Nel corso dell'anno sono stati promossi percorsi formativi e di aggiornamento per operatori di consultori familiari di ispirazione cristiana, attivi sul territorio nazionale, e di quanti operano a servizio della famiglia sia nelle strutture territoriali pubbliche che nell'ambito del terzo settore.

* Delegato diocesano per l'Università Cattolica

Gli obiettivi raggiunti

- 1600 studenti beneficiano di borse di studio per merito e del progetto educativo dei collegi
- 80 borse di studio per studenti meritevoli, assegnate tramite un concorso nazionale in 7 città italiane (Ancona, Bari, Cagliari, Milano, Palermo, Roma, Verona)
- Rinnovo di 46 borse di studio per studenti meritevoli che fanno la scelta del Collegio
- Percorsi di alta formazione attivati in collaborazione con le alte scuole dell'Università Cattolica (125 beneficiari)
- Progetti di ricerca su tematiche inerenti a famiglia, ambiente e lavoro
- 40 scholarship internazionali attivate nell'ambito di progetti di solidarietà internazionale o per scambi con università statunitensi ed europee
- Seminari, convegni, corsi, pubblicazioni promossi al fine di rendere fruibile l'elaborazione culturale dell'Università alle Chiese locali (100 incontri sul territorio)
- Corsi di lingua per consentire agli studenti di ottenere certificazioni internazionali di lingua inglese, tedesca e cinese (oltre 480 borse di studio in erogazione)
- Corsi di formazione per operatori di consultori familiari (300 beneficiari)
- iniziative per l'orientamento universitario e scolastico (300 partecipanti)
- 180 studenti beneficiano di un fondo di solidarietà.

Comunità del Magnificat Tempi dello Spirito

La Comunità del Magnificat è una comunione di vita ecclesiale, composta da persone che vivono in stato di speciale consacrazione a Dio. Essa conduce la sua vita essenzialmente contemplativa in forma non claustrale. È aperta all'accoglienza dei fratelli in tempi programmati. Tale accoglienza si conduce in condivisione di vita con la Comunità, nel pieno rispetto della dimensione contemplativa della giornata. L'Eucaristia è per la Comunità del Magnificat il centro propulsore di spiritualità e di vita pasquale. La Vergine del Magnificat è il modello prescelto dalla Comunità per rispondere alla sua specifica chiamata. Le Sorelle della Comunità del Magnificat vogliono vivere il Vangelo integrale, sorrette dai loro quattro voti religiosi, nel profondo anelito di divenire «libere per contemplare, obbedienti per amare, umili per esultare».

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. È facilmente raggiungibile con pullmann di linea, che partono dall'auto stazione di Bologna, oppure con mezzo proprio dall'Autostrada del Sole. Questo il calendario dei prossimi appuntamenti di spiritualità, previsti nel 2013, per giovani e adulti. Dal pomeriggio di venerdì 12 al mattino di martedì 16 aprile: "Dio è amore". Dal pomeriggio di giovedì 16 al mattino di lunedì 20 maggio: "Lo Spirito Santo, potenza e gaudio di santificazione". Dal pomeriggio di venerdì 9 al mattino di mercoledì 14 agosto: "Magnificat: Maria mi insegna la gioia della Fede". Dal pomeriggio di venerdì 4 al mattino di martedì 8 agosto: "Dalla Fede alla preghiera ed alla contemplazione". Infine, per la "Famiglia Magnificat", è previsto un ritiro, dal pomeriggio di giovedì 28 novembre al mattino di lunedì 2 dicembre: "Fede è stare con il Signore per vivere con Lui" (Porta Fidei, 10).

È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è previsto un contributo personale alla condivisione di vita.

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla "Comunità del Magnificat" - 40048 Castel dell'Alpi (Bologna): 328.27. 33.925 - e-mail: comunitademagnificat@gmail

Papa Leone Magno, nella 82ma omelia, in occasione della memoria dei Santi Pietro e Paolo, scrive: «Di fronte all'eccelsa grandezza dei nostri due Padri, maggiore deve essere l'esultanza ed il vanto, perché Dio li ha tanto elevati che ne ha fatto i due occhi più luminosi del Corpo, di cui Cristo è il Capo».

Lo stesso, dopo i primi secoli della Chiesa, si può, a pieno diritto affermare dei due Santi, San Benedetto e San Francesco, i cui nomi sono stati scelti da Benedetto XVI e, oggi, certamente guidato dallo Spirito, dal Cardinale Bergoglio, Francesco.

Il primo, Papa emerito, aveva l'abbazia di Montecassino, espressione perfetta della famosa Regola, come faro della sua vita e lo è stato per il suo ministero petrino. È pur vero che la Regola di San Benedetto è un codice completo monastico, ma lo fu per l'organizzazione sociale della sua travagliata epoca.

Allo sfacelo di un vecchio mondo che moriva Benedetto contrappose con l'"ora et labora", un mondo nuovo e la Regola divenne lievito potente di progresso, religioso e civile al tempo stesso. Nella preghiera, nel lavoro, nella disciplina ferma, dove l'Abate rappresentava l'autorità paterna di Dio, i monasteri, sparsi per tutta Europa divennero un crogiolo di diversi popoli, per cui la vera radice d'Europa fu il Cristianesimo "benedettino".

Joseph Ratzinger scelse come nome, emblematico per il pontificato, Benedetto per riportare, attraverso la Nuova Evangelizzazione e la proclamazione dell'Anno della Fede, l'Europa intera alle sorgenti della sua storia affinché il mondo intero, scristianizzato, tornasse agli splendori dei tempi apostolici.

Dopo gli immensi bagni di folla di Giovanni Paolo II e l'irruzione della Chiesa nel mondo la personalità di Papa Ratzinger induce la Santa Sede ad una fase di riflessione, indispensabile per verificare l'autenticità delle adesioni emotive indotte dalla trionfale età wojtylana. Tale atteggiamento si rese necessario per il proselitismo operato dalle Sette pseudo-religiose nell'America Latina, che va assottigliando la schiera dei cattolici.

Il pellegrinaggio ad Auschwitz, l'incontro a Valencia con il laicissimo premier spagnolo Zapatero, la lezione fraintesa ed osteggiata di Ratisbona su temi di fede e ragione rimangono pietre miliari del suo magistero, ma soprattutto il suo viaggio in Turchia resterà, tra i suoi gesti, quello più alto del suo Pontificato quando, entrato a piedi scalzi nella moschea blu di Istanbul, a fianco del Mufti, si raccolse in preghiera personale e intima. Tale preghiera distese gli animi ed il dialogo con l'Islam riprese con rispetto reciproco.

Il Papa Teologo aveva ben precisa la missione di Pietro e dei suoi successori: «Pietro, per tutti i tempi, deve essere il custode della comunione con Cristo; deve guidare alla comunione

Benedetto e Francesco

di Michele Borriello



con Cristo. Responsabilità di Pietro è garantire così la comunione con Cristo, con la carità di Cristo, guidando alla realizzazione di questa carità nella vita di ogni giorno». Espressioni che sembrano tratte dalla Regola di San Benedetto, per quanto riguarda il ruolo paterno e decisionale dell'Abate.

Il nuovo Papa, «cui nomen sibi imposuit Franciscus». L'altro faro, Francesco d'Assisi, il poverello è stato scelto, dunque, dal neo eletto, come luce, forza, guida, conforto per la sua missione, il ministero petrino. Ha chiarito subito che, come scrisse Sant'Ignazio di Antiochia, la Chiesa di Roma, di cui egli è Vescovo, presiede nella carità (non nel potere) a tutte le Chiese. E in un'epoca in cui si ha bisogno di uomini "costruttori della Chiesa" non può essere che di buon auspicio, ma anche programma di vita per sé e per la Chiesa la scelta del nome Francesco, da parte del Cardinale Bergoglio.

La figura luminosa, paradossale, gigantesca nella sua umiltà di Francesco d'Assisi è quella che è più indicata per una "rivoluzione d'amore" per una trasparenza evangelica, per una scelta radicale di povertà per la Chiesa Romana. Francesco è proprio quel Piccolo Gigante della Santità che apparve in sogno al Papa Innocenzo III, in atto di sostenere la vacillante maestà della Basilica di San Giovanni in Laterano, «mater et caput omnium Ecclesiarum».

Tentare di ridurre all'essenza il messaggio di Francesco è fatica sovrumana, ma si può affermare che Egli ha saputo far riscoprire agli uomini del suo secolo e a quelli dei tempi po-

steriori il gusto aspro e robusto del Vangelo, quale esso è, genuino, semplice, sincero.

Papa Francesco ha fatto e si sforza di vivere il Francescanesimo e di fare vivere nella sua integrità la nascosta dolcezza per la quale è agli uomini perfetta letizia. Se la capacità di conformarsi al Cristo, come Francesco, si è affievolita nella Chiesa attraverso i secoli, ora il Papa Eletto l'ha riaccesa, con la scelta del nome, per i nostri giorni.

È l'ideale francescano che egli propone, quell'ideale che ha attratto e continuamente attrae prepotentemente, soprattutto le giovani generazioni. Un ideale, appunto. Luce che splende ed illumina. Papa Francesco, come ha detto più volte, traccia per tutta la cristianità un cammino come quello percorso da Cristo e dal Santo di Assisi.

Le parole a Lui rivolte dal Crocifisso di San Damiano: «Va', ripara la mia casa che, come vedi, va in rovina», Francesco lo aveva prese alla lettera, ma più ampio e impegnativo era il mandato del Signore, come ampio e impegnativo il mandato petrino e, come Francesco lo eseguì insieme ai suoi frati donandosi anima e corpo alla Riforma della Chiesa, così il neo eletto Papa.

Soprattutto oggi, come è evidente a tutti, la Chiesa ha bisogno di un'azione che le restituisca la bellezza evangelica, che deve essere il suo segno distintivo, nella purezza della dottrina e nell'eroismo della carità. Si tratta di un'azione generosa e coraggiosa che già il Papa Francesco, insieme col collegio dei Vescovi, ha intrapreso e ai quali non mancherà, come non è mancata, la luce dello Spirito di Cristo.

Una firma per la vita

na", ricordando come "il Santo Padre Benedetto XVI ha incoraggiato anche recentemente l'iniziativa" che ha "l'intento di risvegliare la coscienza del popolo, salvare vite umane, indicare all'Europa la strada per ritrovare la sua anima". Nella lettera ai parroci, mons. Crociata aggiunge quindi l'invito a "individuare occasioni per offrire agli organizzatori dell'iniziativa la massima collaborazione ed eventualmente per promuoverla anche autonomamente". Un sostegno, quindi, - quello offerto dalla Cei - ampio e costruttivo, che è stato salutato dal presidente del Mpv italiano, Carlo Casini, come di "importanza decisiva". "Questa adesione - ha detto - è estremamente significativa per il coinvolgimento delle parrocchie, ma naturalmente movimenti e associazioni sono chiamati ad attivarsi al massimo livello in proprio per raggiungere coralmente l'obiettivo".

Come ha poi continuato a spiegare l'on. Casini, "l'iniziativa punta alla sensibilizzazione più ampia possibile sul significato e valore della tutela della vita del nascituro fin dal concepimento e quindi del raggiungimento del traguardo della sua tutela giuridica piena, con un riconoscimento europeo". Il traguardo del comitato, di cui lunedì sono state poste la basi, è di raccogliere un elevato numero di firme: si punta, in Italia, ad almeno 500mila, considerando che nella raccolta informale avviata da alcuni mesi le firme su moduli cartacei già pervenute al Movimento per la Vita Italiano sono oltre 35mila e quelle raccolte on-line circa 25mila. "L'iniziativa - ha sottolineato Casini - deve essere dell'intero 'popolo della vita' e non solo del Movimento per la vita e delle associazioni familiari". Durante l'incontro si è parlato del coinvolgimento della stampa cattolica, tra cui la Fisc.

a cura di Luigi Crimella

La "battaglia per la vita" in Italia, ma anche in un numero consistente di paesi europei, sta per fare un passo in avanti, coraggioso e qualificato: quello di raccogliere nell'arco dei prossimi sei mesi, un consistente numero di firme (almeno un milione su scala continentale) per "richiedere alle Istituzioni europee di riconoscere il diritto alla vita del bambino concepito e non ancora nato". La campagna si chiama "One of us" (Uno di noi), ed è stata avviata informalmente da qualche mese in diversi paesi europei, tra cui il nostro, da parte dei Movimenti per la Vita. Da lunedì 25 marzo, in Italia, i protagonisti aumentano di numero e decidono di strutturarsi. Infatti, in occasione dell'incontro avvenuto presso la sede della Cei a Roma, da parte di una quindicina di rappresentanti di associazioni e movimenti, tra cui Mpv, Focolari, Mcl, Forum Famiglie, Retinopera, Scienza & Vita, Alleanza Cattolica, Comunità Papa Giovanni XXIII, Comunione e Liberazione, Unitalsi, Rinnovamento nello Spirito e altre, si è deciso di dare vita a un vero e proprio comitato promotore unitario, che affianchi il Movimento per la Vita Italiano, per fare della campagna "Uno di noi" un momento qualificato della "battaglia per la vita" nel nostro Paese.

Il fulcro della vicenda che ha preso avvio con l'incontro del 25 marzo a Roma, è che un numero rilevante di aggregazioni laicali cattoliche, che insieme rappresentano oltre un milione e mezzo di persone impegnate a vari livelli, hanno deciso di unire le proprie forze per avviare una possente opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica. E questo con un particolare supporto: quello della Chiesa italiana, che non solo ha ospitato tale incontro fondativo, ma nella persona del Segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, ha anche assicurato collaborazione e sostegno. Mons. Crociata, infatti, nell'intervento di saluto durante l'incontro, ha informato i presenti di aver inviato a tutti i parroci italiani una lettera per invitarli a "offrire agli organizzatori dell'iniziativa di raccolta firme la massima collaborazione ed eventualmente a promuoverla anche autonomamente".

Nella lettera della Cei ai parroci si sottolinea che l'iniziativa intende chiedere all'Unione europea "la cessazione di ogni finanziamento ad attività che promuovono l'aborto nel mondo ed effettuano ricerche distruttive di embrioni umani". Il Segretario generale ricorda poi che "la Chiesa si sente direttamente impegnata nella difesa della dignità uma-

31 marzo: Pasqua di Risurrezione

Pasqua con la tua Chiesa e non con chi vuoi

At 10, 34-37. 43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9

Strano, ma vero: molti cristiani dicono di credere nel Cristo Risorto, ma sono depressi. Cantano "Alleluja", ma hanno paura della morte. Celebrano l'Eucaristia, mistero della morte e risurrezione di Gesù Cristo, ma vivono nel rancore, se non nell'odio. Cosa significa tutto questo? Che professano Cristo Risorto con la bocca, ma non con il cuore! Bisogna dire in tutta sincerità che, per questi cristiani, la storia di Gesù si è fermata al Venerdì Santo. Ecco perché vanno in giro con un volto che non è illuminato dalla luce della risurrezione. Non sono passati dalla notte alla luce del giorno. Non avendo un cuore pieno di gioia, pace e amore, vivono nel mondo senza diffondere il profumo della carità del Risorto. Questi cristiani, dopo un funerale, hanno gli occhi rivolti verso la tomba e non verso il cielo!

Nel contempo, come pastore di una comunità, vedo e incontro fratelli e sorelle cristiani che, nonostante i dolori e le sofferenze della vita, hanno il volto della Pasqua, cioè il volto glorioso della pace, dell'amore e della gioia. Alla loro presenza vedo l'immagine e la somiglianza di Dio Padre, di Gesù Cristo e dello Spirito

Santo! Questi fratelli sono veramente il roseto ardente che irradia la potenza, la gloria e la maestà del Risorto. Ricolmi dello Spirito del Risorto, sono luce di verità per quelli che vivono nell'ignoranza di Dio e sale d'amore per quelli che vivono solo per se stessi. La Pasqua annuale e domenicale che si celebra con loro è veramente un continuo canto dell'Alleluja! Esultano nel Signore, perché Egli ha fatto meraviglie nella loro vita. Oggi, per loro, la Pasqua non è solamente una festa da celebrare, ma una Persona da lodare e benedire.

E' stata la Risurrezione di Gesù Cristo che ha fondato la Chiesa, che ha trasformato un gruppo di uomini paurosi e ignoranti in apostoli coraggiosi, pronti a dare la vita per il Vangelo, la cui potenza ha cambiato la faccia della terra.

Solo i cristiani che vivono come i pagani dicono allora: "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi!". La Pasqua è la Festa delle Feste e dev'essere celebrata in comunità. Il Cristo Risorto dev'essere testimoniato prima di tutto nella comunità dei credenti. Il problema è che molti cristiani, non educati alla vera fede, ancora non hanno capito l'importanza di essere

Chiesa per essere segno vivo del Risorto in questa generazione. Quasi ogni settimana, dovendo passeggiare su Via Petrarca per problemi fisici, il Signore mi dona di vedere un segno che mi fa vivere la Sua Risurrezione.

Mentre cammino vengo baciato dai raggi caldi del sole che nasce dietro il Vesuvio. È l'alba di un nuovo giorno. La notte è passata. Il Sole di giustizia, Cristo Gesù, mi riempie di speranza, la speranza soprannaturale che mi dona la forza e la gioia che sto camminando non verso il nulla, ma verso il Tutto: Padre, Figlio e Spirito Santo.

Con questa fede nel cuore ritorno in chiesa per celebrare l'Eucaristia, la mia Pasqua quotidiana, che mi fa dire: "Annuncio la tua morte, Signore, proclamo la tua risurrezione, nell'attesa della Tua venuta". Così, con il Risorto nel cuore, inizio il mio ministero apostolico nel mondo per rischiare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i loro passi sulla via della pace.

Fratelli, Alleluia! Cristo è risorto, è veramente risorto! Auguri di santità sempre maggiore.

Lorenzo Montecalvo, sdv

RECENSIONI

Come testimoni del Risorto

La "Via Lucis" è una «meditazione orante dei misteri gloriosi del Signore che ci insegna a camminare nel mondo da figli della luce e testimoni del Risorto» (Direttorio su pietà popolare e liturgia 153). L'itinerario di quattordici stazioni, ispirate dalla parola di Dio, invita alla meditazione sul mistero della risurrezione di Cristo per favorire e alimentare una vera spiritualità "pasquale".

È una devozione nata da un'idea del movimento laicale salesiano "I Testimoni del Risorto", riconosciuto ufficialmente dalla Conferenza Episcopale Italiana nel 1988. Pur essendo relativamente recente, si sta diffondendo sempre più tra i fedeli, tanto che papa Giovanni Paolo II la fece inserire per l'Anno Santo 2000 accanto a quelle del Rosario e della Via Crucis.

La "Via Lucis" attinge al deposito della Rivelazione e si rifà direttamente all'evento centrale della fede cristiana, la risurrezione di Cristo, risultando un valido esercizio devozionale. Il suo utilizzo, pertanto, ben si colloca tra le proposte pastorali offerte per questo Anno della fede.

Giuseppe Militello

Come testimoni del Risorto. Via Lucis

Edizioni Paoline 2013

pagine 72 - euro 4,50

La Bibbia dei Testimoni di Geova

Le radici protestanti dei Testimoni di Geova, che oggi contano circa otto milioni di fedeli in tutto il mondo, impongono l'uso della Bibbia come unica fonte autorevole della teologia. Ma com'è possibile che un gruppo che si definisce "cristiano" ed è così saldamente ancorato al testo sacro non creda alla Trinità, alla divinità di Cristo, all'immortalità dell'anima, all'esistenza dello Spirito Santo, dunque al fondamento stesso di tutte le confessioni cristiane?

La risposta passa attraverso la rigorosa analisi filologica della Traduzione del Nuovo Mondo, la versione biblica prodotta a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso e utilizzata dai Testimoni di Geova per lo studio e la predicazione. Come dimostra questo saggio, primo lavoro scientifico edito in Italia sull'argomento, il testo biblico usato dai Testimoni di Geova è stato piegato alle esigenze teologiche del movimento con procedimenti filologicamente sbagliati. È la storia di una falsificazione che ha avuto e ha tuttora una ricaduta pesantissima sulla vita di milioni di persone, indotte a cambiare vita sulla base di un testo manipolato ad arte con finalità che poco o nulla hanno a che fare con la religione.

Valerio Polidori

La Bibbia dei Testimoni di Geova

Storia e analisi di una falsificazione

Edizioni Dehoniane - 2013

CINESEGNALAZIONI

Come pietra paziente

Ai piedi delle montagne attorno a Kabul, una giovane moglie accudisce il marito, eroe di guerra, in coma. La guerra fratricida lacerava la città, i combattenti sono alla loro porta. Costretta all'amore da un giovane soldato, contro ogni aspettativa la donna si apre, prende coscienza del suo corpo, libera la sua parola per confidare al marito ricordi e segreti inconfessabili.

A poco a poco in un fiume liberatorio tutti i suoi pensieri diventano voce: incanta, prega, grida e infine ritrova se stessa. L'uomo privo di conoscenza al suo fianco diventa dunque, suo malgrado, la sua "syngué sabour", la sua pietra paziente, la pietra magica che poniamo davanti a noi stessi per sussurrarle tutti i nostri segreti, le nostre sofferenze finché non va in frantumi.

Tratto dal romanzo "Pietra di Pazienza" di Atiq Rahimi (Premio Goncourt 2008), edito in Italia da Einaudi.

Un giorno devi andare

Dolorose vicende familiari spingono Augusta, una giovane donna italiana, a mettere in discussione le certezze su cui aveva costruito la sua esistenza. Su una piccola barca e nell'immensità della natura amazzonica inizia un viaggio accompagnando suor Franca, un'amica della madre, nella sua missione presso i villaggi indios, scoprendo anche in questa terra remota i tentativi di conquista del mondo occidentale.

Augusta decide così di proseguire il suo percorso lasciando la comunità italiana per andare a Manaus, dove vive in una favela. Qui, nell'incontro con la gente semplice del luogo, torna a percepire la forza atavica dell'istinto di vita, intraprendendo il "suo" viaggio fino ad isolarsi nella foresta, accogliendo il dolore e riscoprendo l'amore, nel corpo e nell'anima.

In una dimensione in cui la natura assume un senso profetico, scandisce nuovi tempi e stabilisce priorità essenziali, Augusta affronta l'avventura della ricerca di se stessa, incarnando la questione universale del senso dell'esistenza umana.

Boom di iscrizioni per la Gmg

La partecipazione annunciata di Papa Francesco ha suscitato grande entusiasmo, soprattutto in America Latina. A braccio, stando in piedi, quasi a volerli guardare negli occhi uno ad uno: Papa Francesco ha parlato così alle migliaia di giovani assiepati in piazza san Pietro per la messa della Domenica delle Palme, giorno in cui la Chiesa, da 28 anni, celebra la Giornata della Gioventù. Ha parlato loro di gioia e di Croce, li ha esortati, con forza, a non farsi "rubare la speranza", ad essere missionari, a portare la Croce rispondendo all'invito di Gesù "Andate e fate discepoli tutti i popoli", che è il tema della Giornata della Gioventù di Rio de Janeiro (23-28 luglio), meta del suo primo viaggio internazionale. "Vi do appuntamento in quella grande città del Brasile! Preparatevi bene, soprattutto spiritualmente nelle vostre comunità - ha detto il Papa - perché quell'Incontro sia un segno di fede per il mondo intero. I giovani devono dire al mondo: è buono seguire Gesù; è buono andare con Gesù; è buono il messaggio di Gesù; è buono uscire da se stessi, alle periferie del mondo e dell'esistenza per portare Gesù!".

Il Papa ha rivelato grande attenzione per i giovani, ma soprattutto grande fiducia in loro chiedendo a tutti di diventare missionari nel mondo. Li ha invitati ad uscire e a recarsi nelle periferie del cuore e del mondo ad annunciare che è buono seguire Gesù, è buono il messaggio di Gesù. Ha mostrato tutto il suo cuore di pastore desideroso di guidare la parte più giovane del suo gregge verso quella speranza che non devono farsi rubare dal male.

Molti giovani vivono la Croce, vivono la sofferenza nella loro vita, e penso alla mancanza di lavoro, di prospettive, alle ingiustizie che subiscono in tanti ambiti, alla difficoltà di crearsi una famiglia e un progetto di vita. Papa Francesco, ricordando loro che queste sofferenze corrispondono alla Croce di Cristo, offre un senso a questo dolore che si portano dentro. Ed il senso ultimo è che questa, abbracciata con amore, non porta alla tristezza ma alla gioia. Abbracciare la Croce è, al tempo stesso, una denuncia delle ingiustizie e una chiamata alla conversione.

L'elezione di Papa Francesco ha rilanciato in modo straordinario le iscrizioni, un boom, alla Gmg di Rio de Janeiro da parte dei giovani sudamericani e in modo particolare di quelli argentini.

“La fede si perde quando ci si allontana da Cristo, quando si vive senza amore per sé e per gli altri, quando non si pratica la carità, quando ci si immerge nell'egoismo, quando non si ha rispetto per l'altro e per il diverso, quando si pratica la violenza e si procura la morte, quando si viene meno ai doveri del proprio stato e delle proprie responsabilità”.

L'invito del Cardinale Crescenzo Sepe ad andare oltre ciò che appare

Pasqua, guardiamo al Riso

✉ Crescenzo



Gesù il giusto. Gesù testimone di “una morte e di una vita che piace al Signore”, come dice l'evangelista Luca.

Se Gesù è il giusto, il modello di giustizia, noi come ci poniamo di fronte a lui? Come lo vediamo?

Quando Gesù è sulla Croce il popolo “sta a guardare”, i capi e i soldati lo scherniscono, le folle accorrono e se ne vanno percuotendosi il petto; i conoscenti di Gesù osservano da lontano, le donne stanno a vedere il luogo dove viene depresso il corpo di Gesù; infine, il centurione che, vedendo morire Gesù, riconosce in lui un uomo giusto.

Ma c'è un altro personaggio, forse il più importante, al quale, però, è Gesù - il Maestro - a rivolgere lo sguardo. Il Signore guarda Pietro il quale, ricordandosi delle parole che il Signore gli aveva detto, “mi rinnegherai”, uscito fuori dal luogo dove Gesù stava per essere condannato, “pianse amaramente”. Cari fratelli e sorelle, si possono assumere atteggiamenti molto differenti e contrastanti tra loro: scherno, insulto, invocazione, glorificazione di Dio, riconoscimento della giustizia, ma, soprattutto, conversione e volontà nuova di seguire il Signore. Alcuni personaggi più vicini a



Alcune considerazioni dell'Arcivescovo dopo l'elezione di Papa Francesco
L'invito a stare tra le gente per interpretarne le sofferenze e le attese, risuonano

«Uscire dal chiuso dei “palazzi”»

di Antonio

Eminenza, come cambia il domani della Chiesa con l'elezione di Papa Francesco?

Non cambia la Chiesa, anche quando cambiano le persone che ne interpretano e rappresentano il messaggio e la presenza nel mondo. Cambia piuttosto il modo di rapportarsi ad essa e di identificarla attraverso i sentimenti e le emozioni che i singoli uomini di Chiesa, a partire dal Santo Padre, sanno suscitare nel popolo di Dio e nel mondo secolare.

Sabato scorso, si sono incontrati a Castel Gandolfo un Papa che ha rinunciato e scelto la via della clausura ed un Papa appena eletto, che ha già folgorato l'umanità. Qual è il segno ecclesiale della continuità e quale quello della discontinuità?

La continuità è data dal Vangelo di Cristo e dal messaggio di salvezza che la Chiesa missionaria è impegnata a trasmettere alle genti. La discontinuità è data dal carisma e quindi dal modo del tutto personale di esercitare il magistero petrino. Cambiano il linguaggio, i gesti e i comportamenti, ma resta l'essenza della Parola a rendere identici i due Papi che sono entrambi grandi ma diversi per la loro diversità di etnia, di lingua, di tradizione e di cultura, ma anche in ragione del vissuto e della esperienza maturata nel contesto umano in cui è stato esercitato il proprio ministero a servizio di Cristo e della Chiesa.



In un tempo di crisi non solo economica, in che senso è rivoluzionario il linguaggio e il comportamento di Papa Francesco?

Certo, la crisi economica globalizzata e persistente cambia i modelli di vita, i rapporti, i convincimenti, le esigenze e le attese. Ma tutto questo è avvenuto e avviene, purtroppo, all'interno di una società che il sociologo polacco Bauman già da diversi anni ha visto e descritta come espressione di una modernità “liquida”: Una società che per tanti aspetti è alla deriva, nella quale sono posti in discussione valori, certezze, riferimenti, ideologie, sentimenti. Siamo, insomma, in una società disorientata, dubbiosa e fragile che va alla ricerca di una umanità smarrita, alla ricerca di senso, per cui le persone, la comunità, in ragione delle sensibilità di ciascuno, si ritrova e si lascia ispirare e guidare dal teologo o dal pastore. È lo Spirito Santo a illuminare e indirizzare la mano, l'agire e il destino dell'uomo, per cui diciamo che la scelta e l'elezione del Papa è quella giusta per il momento storico in cui avviene. Se ci riferiamo, pertanto, alla realtà di oggi scopriamo e vediamo che la gente, senza rinnegare o tradire niente e nessuno del passato recente e, quindi, anche delle sue impressioni e dei suoi sentimenti, in Papa Francesco, nella sua umanità, nella sua semplicità, nella sua umiltà, nei suoi gesti e nelle sue riflessioni ha ritrovato se stessa. Sentire parlare della povertà dilagante, della tenerezza e della bontà, dell'amore innanzitutto per i bambini e gli anziani, che sono i più fragili della società, del potere come servizio, della custodia del creato e delle sue bellezze, del perdono e della misericordia di Dio non solo riempie i cuori e li apre alla speranza ma significa anche percepire una dimensione umana in concetti teologici rappresentati in maniera semplice dalla massima Autorità della cristianità. È questa la rivoluzione di cui lei parla e che viene dal coinvolgimento non emotivo ma antropologico e razionale della gente. Si avverte, insomma, un cominciare a ritrovare e rivivere valori riproposti usando il linguaggio della gente comune.

Benedetto XVI, durante il suo viaggio in Portogallo, disse: «Spesso ci preoccupiamo affannosamente delle conseguenze sociali, culturali e politiche della fede, dando per scontato che questa fede ci sia, ciò che purtroppo è sempre meno realista». Poi ha convocato un anno della fede. Non è che diamo tutti, troppo per scontato che la fede c'è nel mondo moderno?

Questo è un rischio reale, anche perché spesso si confonde la fede con il devozionismo, la pietà popolare, una religiosità che di-

are, a non rassegnarsi, e a guardare avanti con rinnovata speranza

Sorto con gli occhi della fede

Card. Sepe*



Gesù restano quasi impietriti di fronte a ciò che sta accadendo; è come se vedessero frammentarsi tutte le loro speranze e i loro progetti. Essi vedono la fine inaccettabile di una persona nella quale avevano posto la speranza e il futuro. È quanto capita al centurione, che fa esperienza della giustizia di Gesù mentre assiste alla sua morte.

Ma il Maestro aveva insegnato che bisogna andare oltre ciò che appare, non rassegnarsi a ciò che si vede con occhi umani. E' il giorno della Risurrezione che fa aprire a tutti gli occhi della fede, riconoscendo che Gesù Cristo è il risorto e che continua a vivere per donarci la vita vera, quella eterna.

Di fronte a Cristo che vince sulla morte e risorge, il nostro sguardo deve essere illuminato dalla fede e dalla speranza. Dobbiamo cogliere e comprendere il suo amore per noi, proponendoci di guardare a lui nella nostra vita segnata da tanta sofferenza, con la certezza di seguirlo anche nella Pasqua di risurrezione.

Come la Vergine Maria, teniamo lo sguardo fisso su Gesù. Egli ci guarda e ci affida alla sua Madre perché possiamo convertirci e incontrare il suo amore che ci salva e ci dà la vita.



del Cardinale Jorge Mario Bergoglio al soglio pontificio.

vegliando le coscienze e le responsabilità nella ricerca del bene comune

«... e andare tra la gente»

o Manzo*

venta fanatismo. Quanto mai propizia, pertanto, è stata l'intuizione di Papa Benedetto XVI nell'indire e avviare l'Anno della Fede, un anno di meditazione e di riflessione per comprendere profondamente che la fede è l'incontro con Cristo che dà alla vita un nuovo senso, un diverso orizzonte, la direzione giusta.

La fede è un dono da riscoprire, da riscoprire giorno dopo giorno, da testimoniare con la propria vita e con i propri comportamenti.

Come si perde la fede? Quale strada per la riconquista?

La fede si perde quando ci si allontana da Cristo, quando si vuole seguire e servire Dio e mammona, quando si perseguono falsi idoli e falsi modelli, quando si vive senza amore per sé e per gli altri, quando non si pratica la carità, quando ci si immerge nell'egoismo, quando non si ha rispetto per l'altro e per il diverso, quando si pratica la violenza e si procura la morte, quando si viene meno ai doveri del proprio stato e delle proprie responsabilità. Conseguentemente, la fede può essere riconquistata avvicinandosi a Cristo, seguendo il suo esempio e i suoi insegnamenti, ispirando la propria vita al Vangelo che ci offre parole di rispetto dell'uomo e della sua dignità, di giustizia e di pace.

A ottobre scorso, negli stessi giorni del Sinodo dei Vescovi convocato da Benedetto XVI, lei scrisse parole nette di condanna per quanto nella Chiesa non va, per capirci quello che lo stesso Benedetto XVI definì, nel 2005, sporcizia nella Chiesa. Secondo lei in che misura ha inciso questa "sporcizia" nel gesto di rinuncia di Benedetto XVI?

Erano parole pensate e pesate quelle pronunciate all'epoca da Papa Benedetto XVI, alle quali anche io ho ispirato la mia riflessione nei mesi scorsi, perché non si può restare indifferenti o ciechi di fronte a comportamenti che fanno troppo di miseria umana e hanno poco del cristiano o addirittura del sacerdotale. Del resto, non si può sfuggire al dovere della denuncia anche per favorire il ravvedimento e il cambiamento. Quello di Ratzinger è stato un alto gesto di coraggio e di responsabilità per il bene della Chiesa.

Costruire, camminare, confessare. Tre verbi del programma di Papa Francesco. Da dove cominciare?

Credo sia importante e fondamentale aprirsi al mondo, uscire dal chiuso dei "palazzi" e andare tra la gente. C'è sempre più bisogno di una Chiesa missionaria, di una Chiesa fatta di uomini per accompagnare l'uomo di oggi con i suoi interrogativi ma anche con i suoi valori e le sue aspettative.

La Chiesa italiana. Vigilia di Conclave molto intensa. Come esce la Chiesa italiana dal Conclave che ha eletto Papa Francesco?

Dal Conclave è venuta fuori una Chiesa italiana unita nel nome di Papa Francesco. È la Chiesa di Cristo nella universalità del messaggio evangelico.

Chiesa e Mezzogiorno. Cosa rimprovererebbe alla Chiesa di non aver fatto? O di dover fare?

Forse c'è stata una Chiesa che, per cultura o per tradizione, è stata troppo chiusa nelle sacrestie e, quindi, poco presente nella società e poco severa alle incapacità, alle inefficienze e alla irresponsabilità di quanti avrebbero dovuto fare e non hanno fatto o hanno fatto male per elevare la qualità della vita sociale della comunità. Bisogna stare, pertanto, tra le gente per interpretarne le sofferenze e le attese, risvegliando le coscienze e le responsabilità nella ricerca del bene comune.

Dicono in molti, anche suoi colleghi cardinali: non è più solo questione di fede, ma questione antropologica. Cioè la Chiesa dovrebbe rimodulare il suo messaggio alla luce del cambiamento dell'uomo. È d'accordo?

Concordo pienamente. In fondo, è quello che ho inteso dire in questa intervista ed è quello che cerco di fare nella mia azione pastorale a Napoli.

* Intervista pubblicata sul quotidiano "Il Mattino" domenica 24 marzo 2013.



“Forse c'è stata una Chiesa che, per cultura o per tradizione, è stata troppo chiusa nelle sacrestie e, quindi, poco presente nella società e poco severa alle incapacità, alle inefficienze e alla irresponsabilità di quanti avrebbero dovuto fare e non hanno fatto o hanno fatto male per elevare la qualità della vita sociale della comunità”.

Anno Giubilare dei Trinitari

L'Anno della Fede e la Nuova Evangelizzazione

di Antonio Smoraldi*

La Chiesa è tutta impegnata in questo tempo a riflettere e ad operare nella Nuova Evangelizzazione... È una sfida alla quale siamo tutti chiamati, poiché l'attuale contesto socio-culturale sollecita ai cristiani la grande responsabilità di offrire la risposta di una vivace e genuina testimonianza di fede. (Mons. Fisichella)

L'Ordine Trinitario celebra la "memoria" del "ritorno al Padre" dei suoi due pilastri: il Fondatore San Giovanni de Matha (1213/2013) nell'ottavo centenario della morte e il Riformatore, San Giovanni Battista (1613/2013) nel quarto centenario della morte affinché si ravvivi nei religiosi lo spirito della carità-redentiva.

In questo contesto, la Chiesa e l'Ordine Trinitario invitano a impegnarci seriamente sul "essere" e sul "fare" della nostra connaturale missione nel mondo di oggi.

Ogni "Anniversario" è un nuovo inizio della vita e della storia, che ci fa riflettere sul loro mistero secondo il progetto che Dio ha su di noi.

La Chiesa ci ricorda l'ordine di Gesù: "Andate e fate discepoli tutti i popoli...". L'Ordine Trinitario richiama all'impegno del suo carisma: "Gloria a Te, Trinità e libertà agli schiavi", con lo spirito del Fondatore e del Riformatore.

Nelle Costituzioni trinitarie è prescritto come "natura" propria il ministero della "carità redentiva" "apud fideles et infideles". Il nostro mondo - evangelizzato da duemila anni - è diventato ormai campo di "missione" nel senso evangelico della parola.

La nostra, infatti, è un'epoca in cui, in nome della libertà individuale, si permette tutto, ma non si perdona nulla. Inoltre, il fenomeno dell'emigrazione di popoli, attanagliati da guerre o rivoluzioni interne, hanno popolato i Paesi europei: sono cattolici, di altro credo religioso e molti pagani...

Oggi la convivenza interculturale e interreligiosa ci pone tutti in stato di "missione".

La società nella quale viviamo sembra che ponga la Chiesa in uno di quei momenti storici particolari nei quali Dio la vuole purificare, ponendola di fronte a sfide che richiamano quelle che essa dovette affrontare per portare il Vangelo al mondo pagano.

La Chiesa, in quest'Anno della Fede, esorta tutti, ecclesiastici e laici, a dedicarsi ad una Nuova Evangelizzazione.

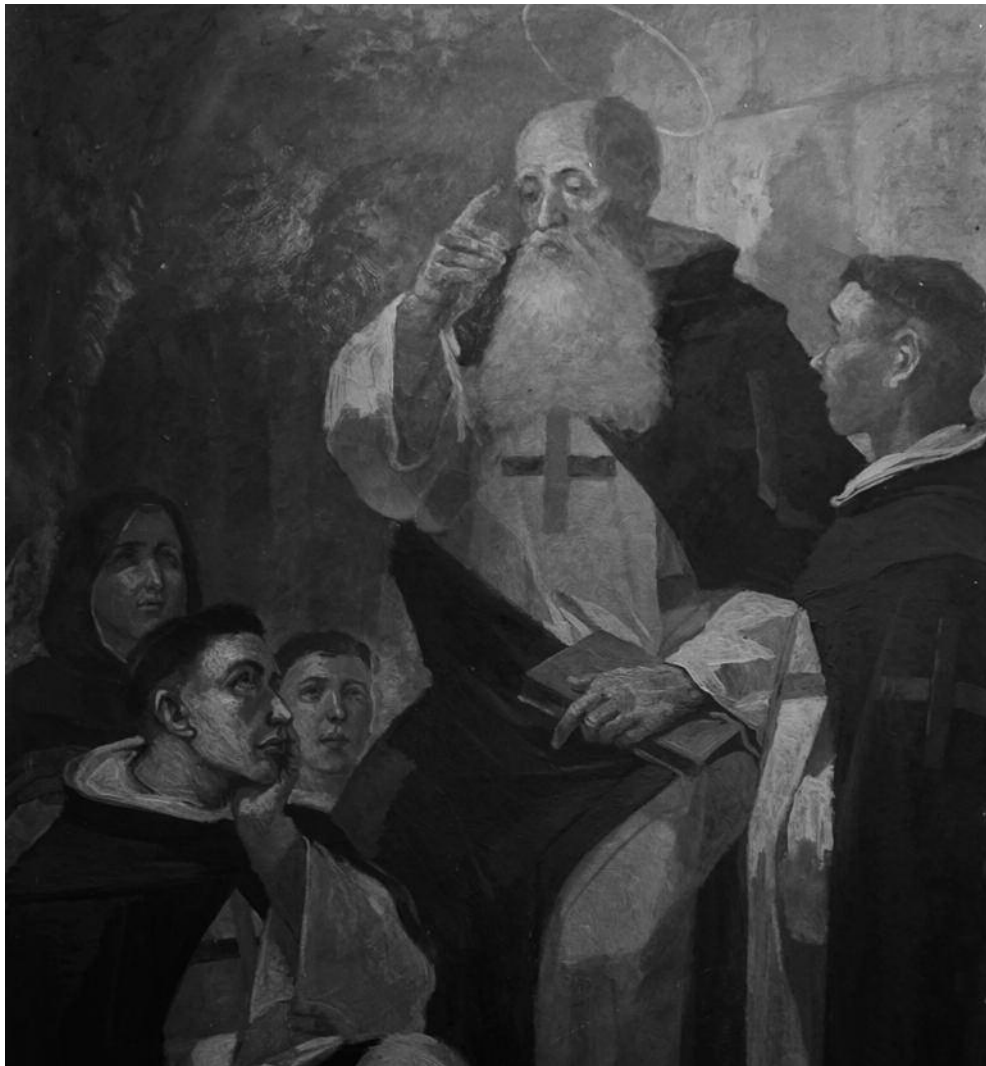
L' "Evangelicci Nuntiandi" di Paolo VI (1975) ci richiama ad un dovere: «L'impegno di annunciare il Vangelo agli uomini del nostro tempo, animati da speranza, ma, parimenti, spesso travagliati dalla paura e dall'angoscia, è senza dubbio un servizio reso non solo alla comunità cristiana, ma anche a tutta l'umanità».

I Religiosi Trinitari, in quest'anno, a tale impegno della Chiesa Universale, celebrando i due Centenari dei loro Padri, vogliono riascoltare la loro voce di Missionari-Redentori, essendo essi vissuti in una società non del tutto differente dalla nostra in cui viviamo.

La radicalità evangelica di Giovanni de Matha fu la carità redentiva, cioè la redenzione dell'uomo oppresso e la difesa della sua fede, legando il suo ministero alla Trinità di Dio: carità con la Trinità.

Questo mistero diventa per San Giovanni de Matha l'identità del suo Istituto, non solo come modo di "essere" della sua esperienza di fede, di teologo, di asceta e di redentore, ma anche e soprattutto come "relazione estrinseca" con la persona.

La Trinità, infatti, come sorgente di vita e del modo di essere del cristiano, pone



l'accento sulla persona come "relazione" e come "comunione". La persona è una relazione sussistente. Ove non c'è "relazione" non c'è dato della persona. Poiché la persona è icona della Trinità, la Trinità diventa "Statuto" per Giovanni de Matha, che trasmetterà poi ai suoi figli.

Questa riflessione sulla "persona-relazione", pone a Giovanni de Matha anche un altro "impegno". Intuendo il carattere universale del suo carisma caritativo-redentivo, egli domanda al Papa di metterlo sotto la sua diretta Autorità, essendo essa universale. Scavalca così le ristrette mura della Chiesa Locale, per operare nell'immenso campo della Chiesa Universale.

L'Ordine Trinitario, quindi, come entità propria del suo Statuto, avendo come pietra angolare la "persona-relazione" ha come oggetto del carisma redentivo l'attività strettamente missionaria.

A partire dal secolo della fondazione (sec. XII), fino all'epoca delle grandi scoperte (sec. XV e XVI), la redenzione degli schiavi era abbinata anche alla Evangelizzazione degli infedeli. Infatti, la maggior parte dei Martiri non hanno conseguito il Martirio nell'esercizio del riscatto, ma in odio alla fede che predicavano e praticavano con la vita e la parola.

Le cronache Trinitarie sono ricche di questi Religiosi eroi, che furono nello stesso tempo Redentori e Missionari.

Nel clima di rinnovamento apostolico, S. Giovanni Battista, come altri Riformatori del suo tempo, volle rinnovare anche l'Ordine dei Redentori, riportandolo cioè al primitivo spirito del Fondatore, ai bisogni ecclesiali del suo tempo. Così egli scrive nelle sue opere:

Stiamo alla fine del secolo XVI (1500) e all'inizio del secolo XVII (1600), epoca in cui è in fase di decadenza l'attività degli schiavi cristiani, mentre fermenta in tutta la Chiesa un'altra attività apostolica l'Attività Missionaria propriamente detta, che la fondazione del Dicastero Missionario di Propaganda Fide darà una svolta storica agli Istituti Religiosi

Evangelizzare è comunicare Dio, è creare, suscitare la novità di Dio, dare la vita di Dio, far entrare in comunione con

za integrale e soprannaturale in Cristo.

Un aspetto importante che illumina la vita della Chiesa, oggi, è che siamo tornati all'epoca dei Martiri.

In effetti, nessuna religione è oggi tanto perseguitata quanto il Cristianesimo. Se le sofferenze di tanti nostri fratelli ci rattristano, è anche vero che i Martiri sono un segno che la Chiesa è ancora quella di Gesù Cristo, il quale ha annunciato persecuzioni per i suoi fedeli, in ogni epoca.

La passione alla Missione spinge quindi il discepolo di Cristo al di fuori dei suoi orizzonti per incontrare il grande mondo, dove uomini e donne, bambini o adulti, impoveriti e sofferenti, cercano Dio per avere risposte a situazioni spesso drammatiche, come quelle della mancanza di fede, della miseria, delle ingiustizie sociali, delle guerre...

La domanda che molti cristiani si pongono oggi è: come annunciare il Vangelo di Gesù Cristo?

L'opera Missionaria si svolge in tanti modi: con l'annuncio esplicito della Parola;

con la testimonianza della vita e della carità; con la preghiera; prima di parlare agli uomini dobbiamo parlare a Dio; con la celebrazione dei Sacramenti, che devono raggiungere la vita naturale alla quale danno un senso nuovo: la vita soprannaturale che è la purificazione e l'elevazione della vita; con il rispetto delle diverse culture; con l'accoglienza dei valori in esse contenuti; con il contatto personale; con l'impegno dello sviluppo e la promozione umana della dignità di tutti; con la disponibilità e l'interessamento ai problemi della gente.

* Osst

la Libreria ELLEDICI-Don Bosco di Napoli vi invita

PRESENTAZIONE Sussidio Estivo

PER ESTATE RAGAZZI, GREST, CAMPI ESTIVI

Sabato 6 aprile 2013
ore 17,00 - 19,00

interverrà
Gigi Cotichella
direttore area ELLEDICI EDUC.ARE.

Seminario Arcivescovile
Viale Colli Aminei, 3
NAPOLI

Sono invitati:
Parroci, presbiteri, diaconi,
seminaristi, religiosi/e,
animatori, educatori, giovani.

SUSSIDIO
IN OMAGGIO
ALLE PARROCCHIE
PRESENTI

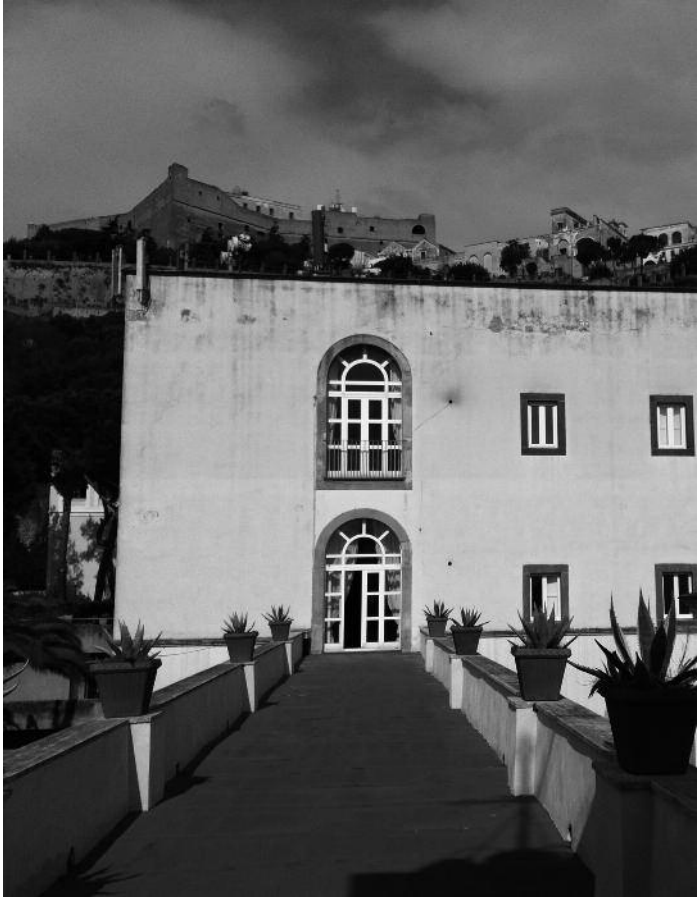
MA CHE STORIA!

il protagonista sei tu

Arcidiocesi di Napoli
UFFICIO COORDINAMENTO ORATORI
Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
oratori@chiesadinapoli.it - cell. 3384876875

ELLEDICI

NOI ASSOCIAZIONE



La Croce e il sacrificio di don Diana

di Tonino Palmese*

«Lo stesso Pietro che ha confessato Gesù Cristo, gli dice: Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivo. Io ti seguo, ma non parliamo di Croce. Questo non c'entra. Ti seguo con altre possibilità, senza la Croce. Quando camminiamo senza la Croce, quando edificiamo senza la Croce e quando confessiamo un Cristo senza Croce, non siamo discepoli del Signore: siamo mondani, siamo Vescovi, Preti, Cardinali, Papi, ma non discepoli del Signore». Queste parole sono state pronunciate da Papa Francesco durante la messa celebrata con i cardinali nella Cappella Sistina. Parole che il nostro Papa potrebbe pronunciare nuovamente nel descrivere il senso della vita e della morte di don Peppe.

Don Diana ha conosciuto la croce dell'inciviltà che ha alimentato la camorra nelle nostre terre, la croce dell'indifferenza dei tanti, la croce della dittatura ideologica dell'avere, dell'apparire e del prevaricare. Sotto questa croce ha resistito affidandosi a Dio con tutte le sue forze invertendo così la logica di una croce da strumento di morte a motivo di salvezza nella misura in cui la si abbraccia insieme fino ad annullare la sua dimensione violenta.

Le parole del Papa descrivono non solo il credo di un bravo prete, ma soprattutto la sua vita spesa interamente per smascherare la "legalità" di Pilato e rendere accessibile e perciò salvifica la Verità che è la Persona di Gesù. Ancora oggi Pilato si aggira tra di noi, soprattutto quando attraverso il formalismo e la burocrazia delle leggi (cosa ben diversa dalla legge) si rallenta il progresso, il bene comune e la pace della gente. La Verità per il credente e prete don Peppe Diana è stata e continua ad essere una Persona da conoscere, seguire e amare: Gesù Cristo. Quanto più la misura del nostro essere e del nostro agire si avvicina alla Sua tanto più si è nella Verità. Don Peppe Diana, somigliava a Gesù perciò era libero. Si libero di amare, di vivere e di servire soprattutto i più poveri e i giovani. In una terra dove la sudditanza ha preso il sopravvento, la libertà, la parresia (parlar chiaro) e l'agire onesto di un uomo come il nostro prete di Casale, diventa un elemento scomodo e perciò da eliminare prima con le pallottole, poi con la calunnia e infine con l'oblio. Se poi si aggiunge la "tiepidezza" della sua comunità (civile ed ecclesiale) ecco che si rischia di vanificare il dono che don Peppe fa della sua vita. Diceva don Puglisi: "Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti".

Ebbene, tornando alle parole di Papa Francesco, sento di "gitarle" alla memoria di Don Giuseppe Diana, martire perché anche lui come don Puglisi è stato ucciso "in odium fidei". Si in odio verso la fede, quella fede non solo confessata con le parole, ma testimoniata da "Peppino" come un uomo che sperimenta che più che essere credenti è importante sperimentare quanto sia bello l'essere creduti da Dio e perché no anche dalla propria gente.

Tutta qui la mia testimonianza di fede riguardo il credente e prete don Giuseppe Diana, ucciso dalla camorra per "amore del suo popolo".

*Referente regionale Libera

21 marzo, celebrata la Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie

La città che combatte l'illegalità

di Eloisa Crocco

21 marzo: primo giorno di primavera, ma non solo... In questa giornata che ha il sapore della rinascita da diciotto anni si celebra la "Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie".

Quest'anno a Napoli la giornata è cominciata alla Stele della Memoria, nei giardinetti di via Cesario Console, dove alla presenza di rappresentanti delle istituzioni e di un nutrito gruppo di familiari delle vittime innocenti della criminalità è stata data lettura degli oltre 900 nomi delle vittime della mafia in Italia. Quindi tutti nell'Aula Magna dell'università Suor Orsola Benincasa, per la terza edizione de "Lo stesso giorno alla stessa ora", progetto di comunicazione e sensibilizzazione alla cultura della legalità e della cittadinanza responsabile rivolto alle scuole della Campania promosso dalla Fondazione Polis in partnership con il Teatro di San Carlo e lo stesso ateneo e con il sostegno della Fondazione Cariplo e della Fondazione Unipolis.

A presentare l'evento l'artista e operatrice culturale Francesca Rondinella, davanti a una affollata platea di ragazzi (circa 300) provenienti da diversi istituti (ITC Galiani, Liceo Artistico SS. Apostoli, Liceo Classico Genovesi, Liceo Scientifico Vittorini, Isis De Nicola, Isis Vittorio Emanuele II, Isis Livatino, Istituto Nitti, Liceo Classico Virgilio Marone, Istituto Pontano, ITC Sereni). Alle ore 12 ("lo stesso giorno alla stessa ora"), in contemporanea nell'Aula magna dell'università e in tutte le scuole medie e superiori della Campania, è stato presentato il docufilm *Le mafie dopo la mafia*, una produzione Village Doc And Films realizzata da Aldo Zappalà e Cristiano Faranna con il montaggio di Valerio D'Ambrosio per "La storia siamo noi" di Giovanni Minoli.

All'incontro sono intervenuti l'assessore regionale all'Istruzione Caterina Miraglia, il rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa Lucio D'Alessandro, il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale Diego Bouché, Laura Valente del Teatro di San Carlo (che ha letto un messaggio della sovrintendente Rosanna Purchia), Cristiano Faranna e Valerio D'Ambrosio, che proprio al Suor Orsola hanno studiato e hanno mosso i primi passi nel loro lavoro. Presenti anche tra gli altri il prefetto di Napoli Francesco Antonio Musolino, il presidente della "Fondazione Polis" Paolo Siani, i referenti regionali di "Libera" Geppino Fiorenza e don Tonino Palmese, Lorenzo Clemente ed Alfredo Avella del "Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità". Testimoni d'eccezione gli attori della fiction *Un posto al sole*, Patrizio Rispo e Marina Tagliaferri, che hanno presentato un breve estratto della puntata in onda in serata con l'intervista a Maria Romanò, la sorella di Attilio, vittima innocente della prima faida di Scampia, ucciso il 24 gennaio 2005. La soap opera partenopea, impegnata nella rappresentazione di tutti gli aspetti, anche quelli più duri, della realtà napoletana, ha avviato una collaborazione con la Fondazione Polis e con Libera, mescolando la finzione della rappresentazione con la realtà dei personaggi, persone reali che sul set interpretano se stesse, come nel caso appunto di Maria Romanò.

Momento centrale della mattinata è stata l'intervista del direttore del Mattino Alessandro Barbano al presidente della regione Campania Stefano Caldoro. Barbano ha evidenziato come "Il Mattino" sia «un presidio di legalità, con molti giovani che si ispirano alla figura di Giancarlo Siani e divengono non semplici collaboratori ma autentici testimoni», e ha affrontato con Caldoro la spinosa questione della Campania regione legata alla camorra, nonostante gli ottimi risultati raggiunti negli ultimi anni con arresti eccellenti e una legislazione all'avanguardia per la tutela delle vittime. Il presidente della regione ha evidenziato il fatto che «Oggi la camorra ha maggiori possibilità di espansione rispetto al passato, perché entra in campo non fisicamente ma con la risorsa denaro, sempre però con la stessa mentalità e le stesse regole. Così riesce ad essere meno riconoscibile e dunque più insidiosa. Ma la risposta dello Stato con la legislazione degli ultimi quindici anni è stata importante». Caldoro ha poi aggiunto che «Per combattere la camorra bisogna combattere l'indifferenza, bisogna parlarne. E' poi necessario agire cercando di migliorare la situazione sociale complessiva del territorio, e cercare di investire proprio nelle zone con più difficoltà, dove la dinamicità, la capacità e la voglia di riscatto possono essere risorse molto preziose».

Alla giornata avrebbe dovuto partecipare anche il sindaco Luigi De Magistris, che però ha dovuto recarsi a Roma per una riunione dell'ANCI (Associazione nazionale comuni italiani) e ha quindi inviato un suo videomessaggio, in cui ha sottolineato il ruolo di «Napoli città anticamorra, che non vuole piegarsi», lanciando un accorato invito a tutte le forze sane della città: «Non lasciamo solo chi è in prima linea, da qui può partire la riscossa contro la criminalità».

Suggestivo il momento conclusivo della mattinata, in cui tutti i ragazzi, indossando magliette con la scritta "La Camorra non vale niente" distribuite dalla Fondazione Polis, hanno cantato "Io non ho paura" di Fiorella Mannoia, mentre gli studenti dell'Istituto Pontano portavano un lungo drappo bianco, simbolo della volontà di dire "Basta!" all'illegalità e alla violenza.

Napoli contro il razzismo

Nel 2005 l'Assemblea dell'Onu proclamò il 21 marzo "Giornata mondiale contro il razzismo", in ricordo del Massacro di Sharpeville del 1960, quando 72 sudafricani furono uccisi durante una manifestazione anti-apartheid dalla polizia locale. Contestualmente a questa occasione, da 9 anni l'Unar, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, organizza la "Settimana di azione contro il Razzismo". Il 21 marzo di quest'anno sono state presentate le iniziative per la IX edizione dell'evento con una conferenza stampa tenuta nella Sala Giunta di Palazzo San Giacomo. Ad intervenire, tra gli altri, l'assessore alle Pari Opportunità Pina Tommasielli, il magistrato consigliere giuridico dell'Unar Rosita D'Angiolella e il direttore del centro Sinapsi della Federico II Paolo Valerio. La partecipazione di esponenti di diversi enti è stata accolta con plauso da Sannino: «È importante la costruzione di reti sul territorio per difendere le categorie più a rischio, perché la crisi economica ascrive i contrasti sociali. Fare rete fra università, comune ed associazioni nazionali significa aumentare esponenzialmente le possibilità d'intervento».

«Napoli è sempre stata una città multietnica ed accogliente. Questa amministrazione dal primo giorno ha cercato di coniugare il problema della diversità e i lavori dell'amministrazione», ha dichiarato la Tommasielli, che ha voluto rendere noto l'impegno del Comune al riguardo: «Fra i primi atti c'è stato il forum sulla diversità, che ha visto la partecipazione di ben 86 associazioni che hanno nello statuto la lotta alla discriminazioni, segno che a Napoli il problema è molto sentito».

Il primo evento organizzato è stato l'incontro con gli studenti organizzato nella Sala dei Baroni del Maschio Angioino che si è tenuto venerdì 22 marzo. L'iniziativa è motivata dal bisogno di «costruire una cultura antidiscriminatoria partendo dal basso, ossia dalla formazione scolastica», come ha affermato la D'Angiolella.

Il secondo evento è stato un particolare Torneo quadrangolare di Calcio a 5, che si è svolto domenica 24 marzo allo stadio Collana, chiamato "Soccer Light - Un calcio delle discriminazioni. Lo sport, come la scuola, è stato presentato come un mezzo per rilanciare la cultura del rispetto e lanciare un messaggio di inclusione sociale e civiltà.

Davide Esposito

Consegnati, a Città della Scienza, i premi Buona Sanità

L'importanza di essere in rete

di Michele Maria Serrapica

Ogni giorno, ogni anno, ci sono numerosissimi operatori del mondo della Sanità che lavorano incessantemente per garantire il benessere di milioni di cittadini.

Questi operatori lavorano nonostante i problemi che affliggono il nostro Paese in tempi di crisi perché la salute è un bene a cui non si può sovrassedere con leggerezza. Questi operatori lavorano nelle città, nei piccoli paesini, sulle alte montagne e in tutti i più remoti angoli della nostra penisola.

Questi operatori lottano incessantemente contro malattie terminali, incidenti mortali e corsie d'ospedale affollate.

Ed è a tutti loro che il Premio "Buona Sanità" è dedicato, premio che, in occasione dell'edizione 2013, è stato consegnato durante una magnifica celebrazione tenutasi mercoledì 20 marzo presso la Sala Newton di Città della Scienza, «affinché possa diventare il simbolo della rinascita di Napoli dalle sue stesse ceneri», afferma il conduttore della manifestazione.

L'evento è annualmente organizzato dall'Associazione Buona Sanità con il patrocinio della Curia Arcivescovile di Napoli, la Regione Campania e l'Ordine dei Medici

Chirurghi anche se, per quest'edizione, l'associazione ha avuto il piacere di poter collaborare con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Napoli ai fini dell'organizzazione. È a questi ultimi che si è rivolto in particolare Luigi Amodio, Direttore di Città della Scienza, ricordando che i rapporti con i Vigili del Fuoco, fino al 4 marzo, si limitavano alla burocrazia, ma da allora ha conosciuto, giorno dopo giorno, l'umanità e la sensibilità che contraddistinguono questo corpo.

L'obiettivo del premio è quello di dare luce e visibilità ai professionisti della salute che, con la loro testimonianza di vita, possano essere di esempio a quanti si avvicinano al mondo della sofferenza.

E non c'è alcuna differenza tra sanità pubblica e privata, anzi, il discorso tenuto da Maria Rosaria Rondinella, presidentessa dell'associazione, è di tutt'altro avviso: «Il Sistema Sanitario Nazionale ha bisogno che ci sia comunicazione e sinergia tra le strutture che si impegnano per la salvaguardia della vita e della salute dei cittadini.

Pietra miliare è la rete insostituibile di collaborazione tra le strutture pubbliche, private e religiose che spesso sono di grandissimo aiuto in



questa organizzazione. In periodi di crisi come quelli che stiamo vivendo».

Ma il premio non è destinato solo a medici e ricercatori nel campo sanitario. Una targa è stata consegnata anche ai Vigili del Fuoco così come a tutte le Forze dell'Ordine come la Polizia Stradale, l'Esercito Italiano e la Protezione Civile che con il loro lavoro aiutano e sostengono lo sviluppo di una buona sanità. Sono state consegnate statuette anche ad altre associazioni come Amami, Associazione Mariana Assistenza Malati d'Italia, e Unitalsi.

La manifestazione ha accolto numerosi ospiti tutti all'insegna dell'arte e della musica. Durante le pause tra i diversi gruppi di premiazioni, si sono esibiti la storica Fanfara dei Civici Pompieri di Napoli, la pianista Valeria Ferrara, il soprano Margherita Pucillo e la Myriam's Harmony Performance Group, gruppo di musica popolare napoletana.

A conclusione di serata, la presidentessa Rondinella ha rinnovato l'invito per un evento a sorpresa che organizzeranno per Natale.

Al Leonardo Bianchi la presentazione del progetto che ha visto collaborare il 20° Circolo Fleurent, l'Accademia di Belle Arti e la III Municipalità

La scuola e l'arte insieme per il futuro

di Elena Scarici

Un ponte tra arte e scuola pubblica, questo il tema del convegno che si è tenuto il 20 marzo presso il salone del Leonardo Bianchi (ex manicomio di Capodichino) organizzato dall'Istituto Comprensivo Villa Fleurent di Napoli nell'ambito del progetto "Adozione Territoriale".

Il convegno ha inteso porre l'accento soprattutto sulla necessità di una sempre più stretta collaborazione tra scuola e territorio, in una particolare interazione di rete che possa far nascere iniziative sempre più interessanti. Non a caso, la parola ponte, scelta per il tema dell'incontro, sta a significare il collegamento simbolico tra la scuola e il quartiere su cui insiste. Inoltre il ponte del cavalcavia di piazza Di Vittorio è stato scelto dagli alunni della Scuola di decorazione dell'Accademia delle Belle Arti di Napoli come luogo della città per essere decorato. E la scuola ne ospita ora, in mostra permanente i bozzetti originali. Un percorso virtuoso nato qualche anno fa e che continua tuttora grazie all'impegno della dirigente scolastica del "Fleurent", Anna Maria Silvestro: «Gli scopi di questa iniziativa sono l'educazione e la divulgazione. Il 20° circolo sta facendo da tramite tra la scuola e il territorio, una collaborazione che accresce la cultura. Si è creato un bel ponte tra arte e scuola per portare i giovani all'amore verso l'arte. Per questo - ha aggiunto - è importante sostenere i giovani nel percorso tortuoso della creatività».

Il parroco dell'Immacolata a Capodichino don Dorian Vincenzo De Luca ha invece sottolineato il difficile momento di crisi economica e sociale che stiamo vivendo, soprattutto al Sud: «gli stipendi medi del Sud Italia sono inferiori a quelli della Grecia, tra la gente si sente una sensazione di nostalgia e di impotenza. Attenzione però a non farsi prendere dal pessimismo - ha ammonito - trasformiamo la delusione e le difficoltà in occasione di riscatto o addirittura salvezza, ben vengano perciò iniziative come questa che alimentano il desiderio di rinascita grazie anche alla collaborazione che si è creata e deve sempre crearsi».

Per la dirigente del "Leonardo Bianchi" Anna Sicolo, il ponte di Capodichino rappresenta «un punto di incontro tra

ciò che non c'è più e ciò che non c'è ancora, un ponte che deve crearsi anche tra cittadini e territorio per uscire dalla crisi».

Il vicepresidente della III Municipalità Mario Capuano ha invece evidenziato l'obiettivo di «stare sempre vicino alle scuole».

Presente anche l'assessore all'Ambiente della III Municipalità Salvatore Parisi. «Abbiamo portato avanti - spiega - un lavoro sinergico che oggi ha visto la sua conclusione e il suo inizio, mettendo in comunicazione istituzioni tra loro lontanissime. La scuola e l'amministrazione devono rapportarsi concretamente alla città». Poi ha lanciato un appello: «La periferia ha bisogno del completamento dell'anello della metropolitana fino a piazza Di Vittorio, non solo fino all'Aeroporto, per riqualificare tutta l'Area Nord. Creeremo un convegno per sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'opera».

La direttrice dell'Accademia di Belle Arti di Napoli Giovanna Cassese ha ringraziato i 150 studenti che hanno lavorato al progetto e le istituzioni. «L'opera - sottolinea - non finisce qui. Bisogna intervenire sui bambini per dare a loro una visione più ottimistica del futuro. Noi abbiamo scelto di puntare sui giovani, che avendo possibilità di partecipare all'arte pubblica possono tessere una rete virtuosa da cui ripartire per un futuro diverso».

Il direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale della Campania Diego Bouché ha concluso la conferenza: «Questa struttura evidenzia l'importanza e la cultura della nostra città, da conoscere non solo per le disgrazie ma anche per le sue infinite bellezze. Bisogna saper valorizzare Napoli e la Campania, regione virtuosa data l'eliminazione negli ultimi due anni di quasi tutte le scuole sottodimensionate. Quando cresce la presenza della cultura e quindi della scuola la criminalità organizzata fa un passo indietro». Ha moderato l'incontro il capo-ufficio stampa della Regione, Salvatore Buglione.

Parrocchia Spirito Santo
e Nostra Signora del
SS. Rosario di Fatima

Appuntamento a teatro

La comunità parrocchiale dello Spirito Santo a Soccavo, ancora una volta, mette a disposizione la propria struttura teatrale per un appuntamento artistico, pensato come strumento di crescita e di aggregazione.

Da mercoledì 10 a sabato 13 aprile, infatti, il teatro "Dehon", in largo Nostra Signora di Fatima, ospiterà l'attore romano Giovanni Scifoni, che già ha presentato, nella stessa parrocchia "Le ultime sette parole di Cristo". Il suo ultimo lavoro è intitolato "Guai a voi ricchi. Papà era cattocomunista". Si tratta di un monologo molto apprezzato e premiato al Festival dei Teatri del Sacro a Lucca nel 2011 e definito dalla critica «un vero colpo di frusta che trafigge la coscienza, un racconto di crisi umane, paradossali, che costringono a laceranti domande. Il tutto realizzato con foga giovanile, scatti ribelli e grande capacità comunicativa».

Per saperne di più e per prenotare biglietti è possibile contattare direttamente l'organizzazione: 347.00.33.012 - 081.64.92.97.



Se è utile a tutti è proprio un progetto di classe.

Se sei uno studente delle scuole cattoliche secondarie di secondo grado, **iscriviti al concorso iFeelCUD.**

Potrai realizzare un progetto per migliorare la tua scuola e il tuo quartiere.

Scopri come su www.ifeelcud.it

In palio **8 Lavagne Interattive Multimediali**
e contributi **fino a 10.000 €** per realizzare i progetti vincitori.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con l'Ufficio Nazionale C.E.I. per l'educazione, la scuola e l'università e con i Caf Acli.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

San Giorgio a Cremano
**Il foyer del
 Polifunzionale
 intitolato
 a Vincenzo
 Liguori**

In occasione della diciottesima Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie, promossa da Libera, il foyer del teatro Giancarlo Siani all'interno del Centro Polifunzionale Giovanile di via Mazzini, è stato intitolato a Vincenzo Liguori, vittima innocente di camorra. A scoprire la targa, il figlio del meccanico ucciso senza colpe il 13 gennaio 2011, insieme alla sorella e alla madre, tutti visibilmente commossi.

Il sindaco Mimmo Giorgiano ha ricordato che «la Città di San Giorgio a Cremano intende contrastare in ogni modo la camorra, partendo dal sostegno all'opera educativa delle scuole. La nostra è una città tranquilla rispetto alle altre del circondario, ma non potremo abbassare la guardia finché ci sarà anche un solo episodio criminale.

Abbiamo voluto onorare la figura di Vincenzo Liguori, un lavoratore onesto, per non dimenticare mai il suo sacrificio». L'assessore alle Politiche Giovanili Michele Carbone ha garantito che «il Comune intensificherà le iniziative formative sul tema del contrasto alla criminalità organizzata sul territorio». Il questore di Napoli Luigi Merolla ha ricordato il capo della Polizia Antonio Manganelli, scomparso nelle scorse ore, per lanciare un messaggio alle decine di studenti presenti nel Polifunzionale: «Era un protagonista della lotta contro le mafie ma era anche un uomo molto vicino alla gente comune e lavorava perché nessuno restasse alla finestra. A voi dico, come avrebbe fatto lui: partecipate attivamente, non rassegnatevi, non restate a guardare e fate il tifo per la nostra squadra». Presente anche il magistrato della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli Catello Maresca, che ha auspicato «che la giornata della legalità possa presto essere trasformata nella giornata della normalità».

Prima dell'evento, gli allievi delle scuole cittadine hanno partecipato ad un convegno dal titolo «Memoria e impegno: così si sconfigge la camorra» con la presenza delle giornaliste Giuliana Covella e Amalia De Simone, oltre a Mary Liguori, figlia di Vincenzo. L'intera cerimonia è stata seguita in diretta dai ragazzi di Radio Siani.



Centri commerciali naturali, via al nuovo disciplinare

È stato adottato dalla Giunta regionale della Campania il nuovo disciplinare sui Centri Commerciali Naturali (Ccn). Con esso, vengono snellite le modalità di costituzione dei consorzi tra esercizi commerciali, semplificate le procedure che il consorzio deve espletare per ottenere il riconoscimento da parte del Comune, prevista la possibilità per i Centri di essere destinatari di azioni di formazione professionale.

Queste le modifiche e le integrazioni approvate rispetto al testo di origine:

I Ccn devono avere un numero di aderenti non inferiore alle 25 unità per il Ccn tematico, mentre per il Ccn territoriale il limite minimo di aderenti è di 60 unità per i capoluoghi di provincia e di 40 unità per tutti gli altri comuni;

Per quanto riguarda il riconoscimento del Ccn, i soggetti giuridici in possesso dei requisiti richiesti dal disciplinare, potranno presentare istanza al comune sede dell'area territoriale individuata.

I Ccn possono essere destinatari di misure di promozione e di finanziamento che - nell'ambito delle finalità e degli strumenti previsti dal Contratto Campania del 24 ottobre 2011 e con il coinvolgimento dei CAT e degli Enti Bilaterali del commercio, turismo, servizi ed artigianato e gli Enti di formazione accreditati presso la Regione Campania - sostengano ed incentivino interventi di formazione professionale, da attuarsi in una logica di integrazione tra le gli esercizi commerciali e finalizzati al miglioramento delle competenze delle risorse umane, anche mediante percorsi e tirocini formativi, allo scopo ultimo di incrementare il livello di produttività e di competitività delle attività commerciali aderenti ai Ccn.

«I Ccn - sottolinea Fulvio Martusciello, consigliere del presidente Caldoro alle Attività produttive e allo Sviluppo economico - rappresentano l'aggregazione di attività commerciali al dettaglio, allo scopo di valorizzare ed integrare le risorse di cui dispone il territorio, per fare del commercio una forza trainante del nostro sistema produttivo.

«In una prima fase di applicazione della disciplina relativa ai Centri commerciali naturali abbiamo rilevato margini di miglioramento. Con le modifiche deliberate dalla Giunta, operiamo nel senso di un deciso snellimento nelle procedure: in particolare viene superata l'autorizzazione preventiva dei comuni. Ci prepariamo ad entrare quindi nella fase di pubblicazione del bando per i nuovi Ccn, per il quale il Ministero dello Sviluppo Economico ha stanziato 5 milioni di euro. Procedure più snelle e un nuovo impegno finanziario: così rimettiamo in moto il commercio al dettaglio sul territorio regionale», conclude Martusciello. «L'auspicio - dice il presidente della Regione Campania Stefano Caldoro - è che iniziative come questa possano portare sviluppo e nuova occupazione. Sono necessarie risposte efficienti e rapide».

*Lo scorso 8 marzo
 il 28° anniversario del ritorno
 al Padre di Madre Letizia Zagari,
 fondatrice delle Suore Figlie di
 Nostra Signora dell'Eucaristia.
 Celebrazioni in suffragio in tutte
 le Case della Congregazione*

Modello eucaristico e missionario

Per le Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia l'8 marzo è tra le date più significative nella storia della Congregazione. Quel giorno, ed ora sono ventotto anni, la Serva di Dio Madre Letizia Zagari, loro Madre spirituale e Fondatrice della Congregazione, oltrepassò la barriera terrena per raggiungere la Casa del Padre. Benché l'assenza della Madre sia sempre sentita dalle sue Figlie con nostalgia, il ricordo delle sue virtù, delle sue opere, della sua figura spingono a camminare con vigore sulla strada da lei tracciata nel segno di Gesù Sacramento e la memoria della Madre, oltre che nelle azioni e nelle preghiere, ha il culmine nelle celebrazioni in suffragio che appunto l'8 marzo, o il giorno successivo, si tengono in tutte le Case della Congregazione.

Così anche quest'anno nella Casa Generalizia ad Ercolano l'anniversario è stato solennemente celebrato con l'Eucaristia presieduta nella Cappella dell'Oasi SS. Sacramento da monsignor Nicola Longobardo, presenti le Suore insieme ai bambini che frequentano le scuole, materna ed elementare fondate da Madre Letizia, e alle famiglie, con i giovani e con una folla di fedeli e devoti.

Monsignor Nicola Longobardo ha commentato i versetti 2/10 del capitolo 14 di Geremia, sottolineando che mentre il popolo non ha saputo fare un passo di qualità col ritornare al Signore suo Dio, togliendo ogni iniquità e accettando il bene, «e non offrire a Lui sacrifici di tori immolati ma la lode delle sue labbra», Madre Letizia ha fatto nella sua vita «il salto di qualità verso il Signore Sacramentato offrendogli tutta la sua vita, per il suo amore e per la salvezza di tanti fratelli». Soffermandosi quindi sullo spirito missionario che ha sempre animato la Serva di Dio. Madre Letizia è quindi modello eucaristico e missionario.

Collegandosi poi alle parole del Vangelo di Marco (12,28/34): «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza; amerai il prossimo tuo come te stesso», monsignor Longobardo ha commentato: «L'amore deve essere unico e totale; non c'è nulla nell'uomo che egli possa riservare a sé: tutte le sue facoltà sono consacrate a Dio e sotto il segno dell'amore».

Il pomeriggio del giorno successivo, 9 marzo, nella chiesa gremita di Santa Maria delle Grazie a Montesanto in Napoli, è stata ricordata Madre Letizia con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da don Michele Madonna, parroco di recente nomina. Suor Gemma Iardino ha illustrato la vita di Madre Zagari, oggi Serva di Dio e, come è nel cuore di tutti, si spera prossimamente Venerabile. La Madre, ha osservato, «si è trasformata in tabernacolo vivo della presenza di Dio. È la donna dei due pani: quello della Parola e quello dell'Eucaristia. La Parola è all'origine della sua vocazione. Dall'Eucaristia impara ad amare la Croce e Madre Letizia si lascia abbracciare dalla Croce». Suor Gemma nell'occasione ha voluto rivolgere anche «il ricordo affettuoso e devoto a Madre Anna Battista, anch'ella ritornata al Padre, che della Fondatrice è stata la prima erede e che ha traghettato la Congregazione, dopo la scomparsa di Madre Letizia, durante il difficile e doloroso cammino verso nuove sponde».

Anche nella parrocchia di Vietri sul Mare, dove si trova un'altra Casa della Congregazione, Suor Maria Rosa ha solennizzato la ricorrenza.

Come gli altri anni, alla ricorrenza dell'anniversario della chiamata al Cielo della Serva di Dio Madre Letizia Zagari è stato abbinato il concorso a lei dedicato e che a lei si ispira. Per la XXIII edizione le Suore hanno invitato bambini e adulti a dare segno di creatività ed originalità sul tema 'Madre Letizia, la Donna del Pane' modellando proprio nella pasta di pane i vari aspetti del carisma della Madre. I lavori giunti alla Casa dell'Istituto sono stati tanti, tutti belli, simpatici e fantasiosi.

Valeria Chianese

La prima edizione della Giornata Europea della Musica Antica
con le eccellenze musicali del Centro Pietà dei Turchini

All'insegna della qualità

Le giovani Eccellenze musicali del Centro di Musica Antica sono stati tra i protagonisti della prima edizione della Giornata Europea della Musica Antica che ha scelto, come data ideale per il suo svolgimento, il 21 marzo - primo giorno di primavera ma anche compleanno di Bach. Una manifestazione fortemente simbolica, promossa dalla Rete Europea della Musica Antica Rema, della quale il Centro di Musica Antica è membro, per dare la misura di quanto sia vitale, produttivo, creativo, originale il mondo delle organizzazioni dedite alla musica antica in Europa.

Il Rema ha dunque stimolato i suoi 70 membri, tra festivals, teatri, centri di produzione e formazione musicale, a programmare sincreticamente i propri eventi musicali, dibattiti, spettacoli e masterclass nel nome di una eredità comune straordinaria. La manifestazione ha ricevuto l'alto patronato di Androulla Vassiliou, membro della Commissione Europea ed è supportata dalla European Broadcasting Union, mentre Jordi Savall ne è il testimonial autorevole.

Una sessione di lavoro del neonato Ensemble giovanile barocco del Centro di Musica Antica di Napoli, un recital di Mara Galassi in Emilia Romagna, un convegno sulla prassi esecutiva a Trieste, una prova dell'ensemble Cantarilontano ad Ancona, insieme ad un concerto "Bach in svedese" dal vivo a Stoccolma, un concerto di musiche di John Dowland in Sardegna, concerti masterclass e workshop a Copenaghen, Ambronay, Royaumont, Utrecht, una prova dell'Orchestra Barocca dalla Casa da Musica di Porto in Portogallo, tutto in un sol giorno. Seguire le performance ma anche partecipare a sessioni interattive, in lungo e in largo per l'Europa sarà possibile per tutti senza muoversi dalle rispettive città, grazie ad un accordo con la piattaforma web U-Sophia, Global Art Village che accoglie nel proprio salotto virtuale una moltitudine di iniziative e personalità del mondo della cultura, dell'arte, del teatro e della musica unendo ciò che fisicamente è lontano. L'accesso al sito è gratuito attraverso il link <http://u-sophia.com/Global-Art-Village/Rema-Eemn/Live-Streaming-European-Day-for-Early-Music>

Per contribuire al palinsesto della giornata, la Fondazione Pietà de' Turchini ha scelto di puntare i riflettori sul neonato ensemble giovanile che è stato a Napoli per uno delle sue sessioni didattiche e che ha dato prova dei risultati con un concerto programmato il 23 marzo alle 18.30 a San Rocco a Chiaia, nell'ambito delle Giornate di primavera del Faisotto la guida di Emanuele Cardi. Formatosi nel 2012 attraverso un bando di selezione, il gruppo in organico variabile a seconda dei progetti che realizza, comincia a muovere i suoi primi passi verso una programmazione artistica che intende esplorare il repertorio europeo del XVII e XVIII secolo con particolare attenzione verso quello napoletano. A guidarne i progressi e indirizzarne le scelte programmatiche il Centro ha chiamato Stefano Demicheli, con il quale il gruppo ha debuttato a dicembre per inaugurare la nuova sede, ed Emanuele Cardi, eccellenza organistica della Campania.

Per molti anni impegnata a sostegno del talento e a favore della promozione internazionale di artisti di chiara fama, pio-



niera nell'aver introdotto al pubblico napoletano repertori ignoti, gruppi, solisti e cantanti provenienti da tutta Europa, consapevole del ruolo "alternativo" e di sperimentazione che ricopre nell'immaginario del pubblico e degli appassionati che ne seguono le diverse attività: ricerca, editoria, formazione, produzione musicale, la Fondazione Pietà de' Turchini ha da sempre, ma con maggiore vigore adesso, indirizzato i suoi sforzi verso la formazione e la promozione di musicisti e cantanti di più giovane generazione.

Alla urgenza di mettere a disposizione di chi ne ha più bisogno in questo mo-

mento storico così ostile, l'esperienza, i contatti, il supporto organizzativo, si unisce per la Fondazione Pietà de' Turchini la sfida e l'entusiasmo di offrire ai giovani musicisti, riuniti in ensemble, ai vincitori dei concorsi di canto barocco organizzato con cadenza annuale, agli allievi delle masterclass, provenienti da tutta Italia e da varie regioni europee, l'opportunità di scoprire l'universo Napoli, di cercarne le armonie e le incredibili suggestioni tra le pieghe delle sue enormi contraddizioni, di appropriarsi, divenendone ambasciatori, della sua gloriosa e inesauribile storia musicale.

Caravaggio al Museo Diocesano



**21 Tableaux Vivants dall'opera di Michelangelo Merisi
7 attori mettono in scena i capolavori del grande Maestro**

Un lavoro di estrema semplicità e insieme di grande impatto emotivo: sotto gli occhi degli spettatori si comporranno 21 tele di Caravaggio realizzate con i corpi degli attori e l'ausilio di oggetti di uso comune e stoffe drappeggiate. Un solo taglio di luce illuminerà la scena che sarà come riquadrata in una immaginaria cornice. La performance sarà scandita ritmicamente dalle musiche di Mozart, Vivaldi, Bach e Sibelius.

**In scena senza interruzioni dalle 9,30 alle 13,30 di domenica:
10 febbraio, 24 marzo, 21 aprile, 12 maggio e 2 giugno**

Biglietto cumulativo: € 8,00. Gratis fino ai 6 anni. Dai 7 ai 18 anni: € 4,00
Per l'ingresso al percorso museale e la visione dello spettacolo

La conversione di un cavallo è una produzione LUDOVICARABELLITEATRO
in collaborazione con alrADEFINIZIONE

L'evento rientra nel circuito **campania>artecard**. I possessori **artecard** parteciperanno all'evento usufruendo delle condizioni di ingresso al Museo Diocesano con **campania>artecard** + suppl. di € 2,00. Info: www.campaniaartecard.it

campania > artecard

Museo Diocesano - Largo Donnaregina Napoli
Aperto tutti i giorni tranne il martedì dalle 9,30 alle 16,30 (domenica 9,30 / 14,00)
info@museodiocesanonapoli.it www.museodiocesanonapoli.it

Associazione Culturale
"Emily Dickinson"

Premio letterario XVII edizione

È stata bandita la diciassettesima edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson". Ad organizzarlo, come da tradizione, è l'omonima associazione, presieduta dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere.

Il Premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito, libro di narrativa o saggio edito o inedito, libro di racconti inedito o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (per un massimo di dieci poesie); poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti. I testi, in triplice copia, dovranno pervenire alla sede dell'associazione, in via Elio Vittorini 10, 80129 Napoli, entro il 31 marzo 2013. Gli interessati dovranno ritirare il Bando presso la stessa segreteria del premio, sempre in via Vittorini, o telefonare al numero 081.556.98.59. È stato istituito, inoltre, su apposita segnalazione, un riconoscimento, nell'ambito dello stesso Premio, a personalità del mondo della cultura e delle istituzioni che si sono particolarmente distinte per meriti e per elevate doti umane.

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Publicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

FisC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Accoglienza in Diocesi delle reliquie dei Beati Beltrame Quattrocchi

Domenica 14 aprile l'incontro dell'Arcivescovo con fidanzati, nubendi e giovani sposi



Venerdì 12 aprile

Ore 10 arrivo e accoglienza delle reliquie nel Seminario Maggiore di Napoli. Momento di preghiera animato dai seminaristi. Fino alle ore 9 di sabato 13 aprile, le reliquie sosterranno nella Cappella del Seminario per la venerazione dei fedeli.

Sabato 13 aprile

Ore 10 arrivo delle reliquie nella parrocchia Santa Maria Francesca delle Cinque Piaghe a Casoria. Fino alle ore 18, le reliquie rimarranno esposte alla venerazione dei fedeli.
Ore 18 celebrazione eucaristica presieduta da padre Massimiliano Noviello ofm cap., Postulatore delle Cause dei Santi.

Domenica 14 aprile

Ore 12 arrivo delle reliquie nel Duomo di Napoli e celebrazione eucaristica presieduta da padre Massimiliano Noviello.

Dalle ore 17.30 alle ore 19.30, incontro del Cardinale Arcivescovo con i fidanzati, i nubendi e i giovani sposi.

Canti e riflessioni accompagnati dalla testimonianza del dott. Francesco Beltrame Quattrocchi, nipote dei coniugi.

Ore 19.30 Celebrazione eucaristica nella Chiesa Cattedrale presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe.

Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXXVII • Numero 13 • 31 marzo 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinnapoli.it